

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Campagna contro i rumori (4-12259) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5500	
ALESSANDRINI: Complesso archeologico di Gianola di Formia (Latina) (4-11247) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5500	
ALLOCCA: Sciopero dei lavoratori alberghieri di Napoli (4-12276) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5501	
ALMIRANTE: Convenzione ENPAS-ospedale di Macerata (4-10757) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5504	
ALPINO: Emissione obbligazionaria del Consorzio di credito per le opere pubbliche (4-12230) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5504	
BARTOLE: Indennizzo a profughi giuliani per beni abbandonati nei territori istriani (4-12594) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5504	
BIAMONTE: Indennità INAIL a lavoratori silico-tubercolotici (4-09741) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5505	
BIONDI: Riliquidazione pensioni da parte dell'ufficio provinciale del tesoro di Genova (4-11673) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5505	
BOLOGNA: Indennizzo a profughi giuliani per beni abbandonati nei territori istriani (4-12639) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5506	
BONEA: Presidenza del Consiglio di Stato e della Corte dei conti (4-10966) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5506	
BONEA: Scelta della città di Firenze come sede delle olimpiadi 1976 (4-11036) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5506	
BRESSANI: Temporanea esportazione di armi da caccia per attività venatoria all'estero (4-13164) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5507	
BRONZUTO: Riscatto ai fini pensionistici di alcuni periodi di servizio prestati da autoferrotranvieri (4-10063) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5507	
CAPONI: Stabilimento Montedison di Santa Maria degli Angeli di Assisi (Puglia) (4-13010) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5508	
CAVALIERE: Trattamento economico-previdenziale dei dipendenti del Commissariato reintegra tratturi di Foggia (4-09302) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5508	
CAVALIERE: Servizi di autotrasporto Sant'Agata di Puglia-Monte Leone di Puglia (Foggia) (4-12262) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5509	
CONTE: Concessioni demaniali per usi balneari in provincia di Napoli e Caserta (4-06537) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5509	
CONTE: Assunzione di invalidi civili e mutilati di guerra presso lo stabilimento Selenia di Bacoli (Napoli) (4-13136) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5510	
COTTONI: Collegamento in teleselezione Sardegna-continente-Sicilia (4-13132) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5511	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

PAG.	PAG.		
D'ALESSIO: Normativa regolamentare sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (4-12626) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5511	GIOMO: Proroga validità patenti di guida per scioperi alle prefetture (4-12774) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5521
D'ANGELO: Trattamento economico-previdenziale dei dipendenti della Hidropress e della Immobiliare italiana di Napoli (4-12575, 13071) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5511	GIRAUDI: Provvidenze in Piemonte e nel Veneto per danni da maltempo (4-12622) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5521
D'AURIA: Campo sportivo ad Arzano (Napoli) (4-12094) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5513	GUNNELLA: Istituzione delle capitanerie di porto di Mazaro del Vallo (Trapani) e di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-08665) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5522
D'AURIA: Assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Raffaele Esemplare (4-12308) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5513	IANNIELLO: Notizie di stampa sul personale civile degli uffici militari (4-12912) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5522
DE LORENZO FERRUCCIO: Crisi degli enti lirici (4-12968) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5513	LAVAGNOLI: Serrata della cartiera Fedrigoni di Verona (4-11977) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5523
DEMARCHI: Sciopero dei funzionari dell'ispettorato del lavoro del Piemonte (4-06377) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5514	LIBERTINI: Assegnazione del premio Mercurio d'oro (4-11108) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5524
DEMARCHI: Maggiore immissione sul mercato di monete da cinque e da dieci lire (4-12482) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5515	LUCCHESI: Valutazione servizio fuori ruolo agli operai della difesa (4-12247) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5524
D'IPPOLITO: Materiale estratto dalla polveriera di Buffoluto (Taranto) e spedito ad Israele (4-12819) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5515	LUCCHESI: Licenza edilizia concessa dal comune di Capoliveri (Livorno) (4-12889) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5525
FASOLI: Titoli di studio conseguiti dai sottufficiali in servizio permanente effettivo (4-12643) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5516	MARCHETTI: Vendita di monete italiane ad uso numismatico (4-09215 e 13702) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5526
FIORET: Collocamento obbligatorio di centralinisti ciechi (4-11893) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5516	MARMUGI: Incidenti durante comizi del MSI a Firenze (4-12205) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5526
FLAMIGNI: Ispezioni del Ministero del lavoro e previdenza sociale presso aziende del Forlivese (4-12602) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5517	MENICACCI: Valorizzazione turistica degli altipiani della Duchessa (Rieti) (4-07977) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5527
FUSARO: Provvidenze per attività turistico-alberghiere in provincia di Belluno (4-11571) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5519	MENICACCI: Restrizione crediti di aziende bancarie umbre (4-11346) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5528
GIOMO: Circolare del sindacato scuola CGIL-Sezione provinciale di Bologna (4-11439) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5520	MERLI: Cambio denominazione stazione di Campiglia Marittima (Livorno) (4-13399) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5529
		MICHELI PIETRO: Diritti di proroga su effetti cambiari scaduti (4-10765) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5529

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

PAG.	PAG.		
MILIA: Trattamento di trasferta ai carabinieri di Tempio Pausania (Sassari) in servizio alla base NATO di Monte Limbara (4-12559) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5529	ROBERTI: Carezza amministrativa nell'INAM e nell'INAIL (4-08848) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5536
MINASI: Liceo classico a Petilia Policastro (Catanzaro) (4-12237) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5530	RUSSO FERDINANDO: Approvvigionamento elettrico per le aziende industriali, commerciali e artigiane della provincia di Trapani (4-12831) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5536
MONACO: Sportello bancario a Fiumicino (Roma) (4-10544) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5530	RUSSO FERDINANDO: Ventilata soppressione dell'ispettorato di frontiera di Palermo (4-12913) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5536
NICCOLAI GIUSEPPE: Assunzione di personale all'ENEL-Larderello (Pisa) (4-12415) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5531	SABADINI: Municipalizzazione del servizio di produzione e distribuzione gas a Ravenna (4-08114) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5537
NICCOLAI GIUSEPPE: Inchiesta amministrativa nella compagnia portuale di Piombino (Livorno) (4-12703) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5531	SERRENTINO: Criteri nelle assegnazioni di pensioni INPS (4-11831) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5538
NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico e servizio di nettezza urbana a Castiglioncello (Livorno) (4-13235) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5531	SERVADEI: Soppressione degli «enti inutili» in Italia (4-08644) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5538
NICCOLAI GIUSEPPE: Vendita di loculi al cimitero di Livorno (4-13236) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5532	SERVADEI: Provvidenze alle aziende del Forlivese danneggiate dal maltempo (4-11389) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5542
PAZZAGLIA: Riconoscimenti agli ex combattenti della guerra 1915-18 di Belvi (Nuoro) (4-13353) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5533	SERVADEI: Agitazione dei dipendenti dei servizi turistici della riviera romagnola (4-12186) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5542
PISICCHIO: Attività sindacale nel commissariato militare di Bari (4-12451) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5533	SERVADEI: Evasione domande per iniziative alberghiere (4-12836) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5542
QUARANTA: Azienda autonoma di soggiorno di Paestum (Salerno) (4-10706) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5534	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Riliquidazione INPS a lavoratrici pensionate (4-07826) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5544
QUARANTA: Pensione INPS ad alcuni minatori dell'Avellinese (4-11699) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5534	SPECCHIO: Disservizio postale in provincia di Foggia (4-13363) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5545
RICCIO: Contributo statale all'ente San Carlo di Napoli (4-12689) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5535	SPERANZA: Libera circolazione dei vini nell'area della CEE (4-11501) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5545
ROBERTI: Assicurazione obbligatoria contro la silicosi (4-08840) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5535	SPONZIELLO: Pensione statale di reversibilità a Rosaria Elia (4-11954) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5546

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

	PAG.
STELLA: Esonero dal servizio di leva agli agricoltori (3-03076, già orale) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5546
TRIPODI ANTONINO: Sede della sezione territoriale INAM di Soverato (Catanzaro) (4-12065) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5547
VAGHI: Incidenti stradali in cui sono coinvolti automezzi militari (4-13067) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5547
VECCHI: Incidente sul lavoro ad un invalido dipendente dalla ditta Iris di Fiorano (Modena) (4-12608) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5548
VILLA: Applicazione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici ai dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati (4-13290) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5549
ZAMBERLETTI: Assenza di rappresentanti del Governo al convegno dei consigli nazionali delle associazioni d'arma (3-03014, già orale) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5549

ALESI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della crociata contro i rumori, spontaneamente promossa da alcuni cittadini in seguito ad articoli apparsi sulla stampa quotidiana e quali misure intendano prendere a sostegno dell'azione stessa.

L'interrogante fa presente che la campagna contro i rumori, bandita dal Ministero del turismo, ha dato esiti assai modesti, e che in vista della maggiore affluenza di turisti stranieri, particolarmente sensibili a tale problema, sia necessario tutelare nel modo migliore il riposo dei cittadini e la pubblica quiete. (4-12259)

RISPOSTA. — Nell'intento di assicurare la quiete pubblica e con esso un sereno soggiorno ai turisti, l'organizzazione centrale e periferica del turismo da anni sta conducendo una campagna per la lotta contro i rumori molesti.

Com'è noto, questo Ministero non dispone di poteri diretti ed immediati, atti a prevenire eventuali turbative o abusi, per cui si è dovuto limitare ad associare la propria azione — e ciò è risultato molto positivo — a quella

delle altre amministrazioni statali, degli enti pubblici, delle associazioni di categoria e simili, ai fini del regolare andamento della stagione turistica, specie nei periodi estivi, laddove più intensa si verifica l'affluenza dei turisti sia italiani che stranieri.

È da ricordare a questo proposito che il Ministero dell'interno (direzione generale della pubblica sicurezza), con circolare 11 maggio 1970, n. 10.3634/120112, ha, come per il passato, richiamato l'attenzione dei prefetti sulla esigenza di costituire, in tutti i principali comuni di soggiorno balneare e turistico, apposite squadre a formazione mista in collaborazione con la polizia stradale ed i vigili urbani, per assicurare, soprattutto nelle ore serali e notturne, la più attenta vigilanza, intesa a perseguire gli autori dei cosiddetti « caroselli » di auto e motociclette, nonché coloro che siano causa di schiamazzi e di canti molesti.

L'azione delle anzidette squadre dovrà poi essere rivolta alla repressione dei rumori inutili, oltre che molesti, prodotti dalle industrie, dai cinematografi all'aperto, dalle piste *karting*, dai lunapark ed anche dai privati, in relazione a quanto disposto dall'articolo 659 del codice penale. E poiché sulla materia dei mestieri rumorosi provvedono anche i regolamenti comunali sono stati opportunamente interessati al riguardo i sindaci per l'eventuale aggiornamento dei regolamenti ovvero per la emanazione di apposite ordinanze.

Questo Ministero, dal canto suo, nel trasmettere copia della citata circolare agli enti turistici periferici, ha sottolineato la necessità che in ogni provincia sia approntato un piano organico di interventi, volto ad assicurare positivi risultati ai fini della tutela del turista.

Ha, in particolare, raccomandato agli enti provinciali per il turismo ed alle aziende autonome di cura soggiorno e turismo di rendersi in ogni caso prontamente disponibili per la più attiva collaborazione con le autorità locali per ogni iniziativa intesa alla lotta contro i rumori molesti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

ALESSANDRINI E MONACO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il porto turistico di Giànola (Formia), in uno al tempio di Giano, costituiscono entrambi un'attrattiva turistica e storica; premesso che tale patrimonio turistico e storico è, di fatto,

inaccessibile ai visitatori; premesso ancora che il numero dei visitatori e degli studiosi del comprensorio di Giànola è in continuo aumento, pur rimanendo gli stessi interessati delusi e sorpresi nel trovarsi di fronte ad un divieto di libero accesso al porto turistico in questione ed al vicino tempio di Giano — quali provvedimenti si intendano promuovere per offrire alla conoscenza diretta del turismo nazionale ed internazionale un così alto patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico. (4-11247)

RISPOSTA. — Il complesso archeologico esistente in località Giànola di Formia è costituito da un porticciolo artificiale, da una serie di strutture, degradanti verso il mare ed in parte oggi sommerse, relative ad una villa romana della tarda età repubblicana e degli inizi dell'età imperiale oltre che da una serie di cisterne e di camminamenti coperti sul pendio della collina.

Le strutture romane sorgono quasi completamente in proprietà privata e la loro visitabilità è regolata dalle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089, alle quali non risulta al competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione che il proprietario abbia mancato, non essendo stati inoltrati reclami da parte del pubblico in ordine ad ostacoli frapposti, eventualmente, al libero accesso dei visitatori.

Precauzioni particolari debbono essere prese, tuttavia, per la visita della parte delle rovine digradante sul mare, a causa della pericolosità del terreno.

Circa il porticciolo romano, risulta che esso era fino a pochi anni fa del tutto privo di sbarramenti che ne precludessero l'accesso al pubblico. Nella stagione estiva, anzi, esso era mèta di numerose comitive che trasformavano la zona in bivacchi indecorosi sotto il profilo sia dell'igiene sia della tutela del paesaggio. Si era, persino, insediato un posteggiatore abusivo che regolava a suo arbitrio la sosta delle numerose vetture che affluivano sul posto, le quali spesso ostruivano la unica stradetta di accesso al porticciolo.

In questi ultimi anni i proprietari hanno provveduto a limitare l'accesso del pubblico ponendo un cancello. Ciò, se è valso a limitare il numero delle automobili in sosta nella zona, non ha, di fatto, impedito l'accesso del pubblico che ancora numerosissimo frequenta il porticciolo, specie durante la stagione balneare.

Per quanto riguarda il tempio di Giano, va ricordato che esso è stato distrutto nel corso degli ultimi eventi bellici, sì che residuano allo stato soltanto alcuni ruderi.

La rilevanza archeologica dell'insieme ambientale, rappresentato dai resti del porticciolo romano e del tempio di Giano, pone la necessità di procedere ad una sistemazione dell'intera zona mediante l'acquisizione di tutta quanta l'estensione di terreno necessaria al demanio archeologico. Tanto più che la zona è venuta a trovarsi al centro di un'ampia area di recente aperta al flusso turistico, grazie al suo collegamento diretto con la provinciale Cassino-Formia, ora in corso di trasformazione in superstrada con allaccio all'autostrada del sole. Da tale sistemazione deriverebbe una regolamentazione definitiva e soddisfacente dell'accesso del pubblico alla zona, eliminando gli inconvenienti che attualmente si verificano. Il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che a tanto si provvederà nei modi e nei tempi compatibili con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

ALLOCCA E IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga disporre per la mediazione della delicata vertenza sindacale dei lavoratori alberghieri di Napoli, in sciopero da alcune settimane, per rivendicare, tra l'altro, l'istituzione della paga fissa in sostituzione di quella « a percentuale » e la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, nonché l'adeguamento dell'indennità di vitto e di alloggio.

La richiesta riveste carattere di urgenza data la grave tensione determinatasi nel settore proprio all'inizio dell'alta stagione e tenuto conto della giustezza delle richieste avanzate. (4-12276)

RISPOSTA. — La vertenza è stata definita presso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, dopo laboriosi incontri e discussioni protrattisi nei giorni 18, 20 e 21 maggio con la sottoscrizione dell'accordo, di cui si allega copia, redatto tra i rappresentanti delle direzioni degli alberghi, assistiti dall'Associazione albergatori napoletani, e le rappresentanze delle maestranze assistite dalle organizzazioni sindacali di categoria.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

« Il giorno 21 maggio 1970, presso la sede dell'Ufficio regionale del lavoro per la Campania, alla presenza del direttore regionale del lavoro per la Campania, alla presenza del direttore regionale dottor Pietro Tatavitto, assistito dall'avvocato Ugo de Gennaro e dal dottor Antonio Bandino, tra le direzioni degli alberghi Royal, Mediterraneo, Santa Lucia, Turistico ed Oriente, rappresentate dai signori avvocati Carlo Mottola e avvocato Nicola Matera, assistite dall'Associazione degli albergatori napoletani, rappresentata dal presidente dottor Stanislao Pagliari e dal segretario signor Ruggero Gambardella — e le maestranze degli alberghi predetti rappresentate dai signori Annunziata Rosaria, Pinelli Antonio, Ruggiero Franco, Persico Carlo, Morena Domenico, Vettarel Aldo, Mezzacapo Sebastiano, Russo Mario, Conti Carmelo, Pontone Pasquale, Castaldi Torello, Napoletano Domenico e Mormone Gennaro, e assistite dalle organizzazioni sindacali di categoria FISASCAT-CISL rappresentate dai signori Parisotto Domenico e Bosso Angelo e FILSCAMS-CGIL rappresentate dai signori Maja Giacomo, Maiocco Donato e Cicarelli Antonio —

si conviene quanto segue:

1) in attuazione dell'articolo 22 del vigente patto provinciale integrativo al contratto nazionale di lavoro, presso le aziende suddette il sistema della retribuzione a percentuale di cui agli articoli dal 39 al 43 del citato contratto collettivo nazionale di lavoro sarà sostituito dal sistema di retribuzione a paga fissa previsto agli articoli 94 e 95 del richiamato contratto nazionale;

2) l'ammontare delle retribuzioni per ciascuna categoria di personale, e per ognuna delle aziende, risulta dall'allegata tabella che forma parte integrante del presente accordo;

3) per le particolari condizioni del lavoro alberghiero svolto nelle aziende suddette, accertate nel corso delle trattative, le parti convengono che le retribuzioni degli alberghi Mediterraneo, Santa Lucia, Turistico ed Oriente riportate dall'allegata tabella saran-

no, nell'arco di tempo di diciotto mesi, progressivamente parificate alle retribuzioni dell'Hotel Royal, ed all'uopo, al termine di ciascun semestre a partire dal mese di maggio 1970, i valori delle retribuzioni dei detti alberghi Mediterraneo, Santa Lucia, Turistico ed Oriente saranno maggiorati di un terzo della differenza risultante nella tabella stessa con le retribuzioni dell'Hotel Royal;

4) le parti convengono che la facoltà di cui all'articolo 41 del vigente contratto di lavoro di ottenere l'indennità sostitutiva per uno dei due pasti principali giornalieri è accordata agli impiegati addetti ai servizi di ricevimento e cassa, per giustificati motivi inerenti l'orario di lavoro. La direzione deciderà sulla domanda, sentita la commissione interna;

5) le parti convengono altresì che in caso di eventuali provvedimenti di licenziamento per riduzione di personale, la direzione consulterà preventivamente la Commissione interna;

6) si conviene inoltre che, ad attenuare le conseguenze della mancata retribuzione per i dipendenti dei suddetti alberghi a causa dell'assenza dal lavoro nel periodo dall'11 al 21 maggio 1970, dalle direzioni sarà accordata la facoltà di richiesta, da parte dei singoli interessati, di considerare ad ogni effetto l'assenza in conto ferie. Alternativamente, gli stessi interessati potranno richiedere, a titolo di acconto straordinario, una somma pari al novanta per cento della mancata retribuzione, che rimborseranno mediante trattenute in sei rate mensili;

7) le parti convengono infine che le altre richieste avanzate dai lavoratori saranno oggetto di esame nella competente sede sindacale;

8) i valori riportati dall'allegata tabella saranno applicati con decorrenza 1° maggio 1970.

Del che è verbale, fatto, letto e sottoscritto alle ore 18,45 del 21 maggio 1970 ».

Seguono le firme.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

ALLEGATO ALL'ACCORDO AZIENDALE DEL 21 MAGGIO 1970.

Tabelle delle retribuzioni fisse.

IMPIEGATI	Royal	Mediterraneo Santa Lucia Turistico Oriente
Categoria III C	85.000	80.000
Categoria III B	98.000	92.000
Categoria III A	110.000	102.000
Categoria II C	125.000	110.000
Categoria II B	145.000	135.000
Categoria II A	160.000	150.000
Categoria I B	175.000	170.000
Categoria I A	220.000	200.000

SALARIATI	Royal	Mediterraneo Santa Lucia Turistico	Oriente
Categoria III C	75.000	64.000	59.000
Categoria III B	79.000	72.000	64.000
Categoria III A	84.000	79.000	69.000
Categoria II C	89.000	83.000	74.000
Categoria II B	93.000	87.000	79.000
Categoria II A	103.000	94.000	86.000
Categoria I B	114.000	102.000	92.000
Categoria I A	123.000	117.000	106.000

INTERMEDI	Royal	Mediterraneo Santa Lucia Turistico	Oriente
Categoria B	135.000	135.000	126.000
Categoria A	145.000	145.000	—

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

ALMIRANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ospedale civile di Macerata ha recentemente disdetto la convenzione con l'ENPAS per il ricovero degli assistiti in camere separate; il che comporta, per i dipendenti statali che non si ricoverino in corsia, la spesa giornaliera di lire 20 mila, oltre tutti gli eventuali altri interventi a tariffa ordinaria; e per sapere se i ministri competenti siano intervenuti o intendano intervenire con urgenza affinché la precedente convenzione sia ripristinata. (4-10757)

RISPOSTA. — A seguito della disdetta formulata dall'ospedale civile di Macerata relativamente ai rapporti convenzionali con l'ENPAS in atto per i ricoveri nelle sale speciali, l'ente aveva proposto all'amministrazione ospedaliera, nuove condizioni economiche che non sono state però accettate.

L'ente, infatti, a norma del regolamento, rimborsa agli assistiti l'onorario per le prestazioni medico-chirurgiche in base alle apposite tariffe approvate dai ministeri del tesoro e del lavoro. Pertanto il mancato rinnovo della convenzione deriva dalla posizione assunta dall'ospedale di Macerata che respinge le tariffe in questione offerte dall'ente e richiede onorari per prestazioni medico-chirurgiche notevolmente più elevati di quelli stabiliti dalle tariffe medesime.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

ALPINO E DEMARCHI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

1) se ritengano che la nuova massiccia emissione del consorzio di credito opere pubbliche per 200 miliardi al 7 per cento, a 93 lire e quindi con una scarto *record* rispetto al valore nominale, come giustamente rilevato dalla stampa, sarà causa di ulteriori ribassi della quotazione degli altri titoli del consorzio predetto e degli enti similari emessi al 6 per cento, già crollata fin sotto 80 lire e poi attestatasi sulle 82, per non parlare dei titoli emessi a tasso inferiore.

2) se ritengano, dopo quanto già disposto a favore delle cartelle fondiari e dopo le iniziative dell'IMI, di pronunciarsi sulle proposte, già formulate in precedenti interrogazioni, per un almeno parziale riparo alla gravissima falcidia subita dai troppo fiduciosi risparmiatori, in possesso delle molte migliaia

di miliardi di titoli a reddito fisso, emessi a tutto il 1969 dal consorzio citato, dall'ICIPU e dal tesoro.

Si ritiene che anche a tali risparmiatori debba applicarsi la concessione del « premio di fedeltà » o della maggiorazione di un punto nell'interesse dei vecchi titoli, per assicurare a questi una quotazione non rovinosamente inferiore al prezzo d'acquisto. (4-12230)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito ha fatto presente che le emissioni effettuate dal consorzio di credito per le opere pubbliche, nel primo semestre dell'anno in corso, hanno dovuto adeguarsi alle nuove condizioni di mercato verificatesi dopo il noto allineamento dei tassi interni a quelli internazionali, promosso dalle autorità monetarie.

Premesso quanto sopra, questo Ministero ritiene che non sia assecondabile la proposta dell'interrogante di estendere a tutti i titoli del CREDIOP, dell'UCIPU e del tesoro lo speciale compenso già disposto per le cartelle fondiari, pur comprendendo i motivi di opportunità cui la proposta si ispira.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti siano programmati, rispettivamente in corso di attuazione, ai fini di rendere più sollecita tanto la liquidazione del supplemento di indennizzo previsto dalla legge 6 marzo 1968, n. 193 quanto la notificazione delle delibere, mettendo così in grado i profughi giuliani di poter scontare sollecitamente il loro credito verso il Ministero del tesoro, rendendo loro possibile di fare così fronte alle impellenti necessità.

Le liquidazioni vengono attualmente rallentate dal fatto che esse hanno luogo con criteri di precedenza anche nei confronti di persone le quali dimostrano di non avere più interesse per detti indennizzi e che vengono viceversa invitate, anche a mezzo stampa, a notificare il loro attuale recapito e la loro esistenza in vita, determinando in tal modo una inutile perdita di tempo. (4-12594)

RISPOSTA. — Per le liquidazioni di risarcimento relative ai beni perduti da nostri connazionali nei territori istriani sono già stati emessi circa 10 mila provvedimenti che il dipendente Ispettorato generale beni italiani all'estero ha provveduto a perfezionare ai fini

del pagamento da parte dell'intendenza di finanza di Roma.

Per quanto attiene ai beni siti nei territori ceduti, i provvedimenti di cui sopra vengono sempre e regolarmente inviate agli interessati, mentre per quelli situati nella zona B, a volte si determinano ritardi in quanto gli stessi interessati, pur sollecitati, non sempre provvedono a far pervenire con tempestività la dichiarazione da cui risulti che i beni non hanno subito variazioni agli effetti tabolari.

Quanto ai criteri di precedenza finora seguiti, si fa presente che si è tenuto conto dello stato di bisogno o dell'età avanzata di taluni proprietari ovvero di necessità cui non si poteva venir meno.

Infine, stante la fase avanzata delle operazioni di liquidazione già raggiunta, per cui si potrà provvedere più facilmente alla definizione delle restanti pratiche, non si ritiene che si debbano impartire particolari disposizioni al riguardo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIAMONTE, CARDIA E LA BELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia informato del fatto che l'INPS non corrisponde, da circa un anno, le indennità economiche agli ammalati da tubercolosi, affetti anche da silicosi, e ricoverati in sanatorio a carico dell'assicurazione generale obbligatoria;

2) se sia a conoscenza del fatto che la sospensione della indennità è avvenuta a seguito di una valutazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

A parere degli interroganti la determinazione da parte dell'INPS, sia pure a seguito di parere del Ministero del lavoro, è abnorme perché supera la legge istitutiva che in termini precisi regola l'assistenza ai lavoratori che, in circostanza di assicurazione, si ammalano di tubercolosi.

Difatti, il regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e successive modifiche, stabilisce, senza riserve o eccezioni di sorta, che agli assicurati affetti da tubercolosi e assistiti dall'INPS con ricovero in sanatorio o in cura ambulatoria, spettano le prestazioni economiche e le maggiorazioni per i familiari a carico e ne precisa l'importo.

Gli interroganti chiedono se sia doveroso e urgente ripristinare il pieno e autentico rispetto della legge con la abolizione della

circolare con la quale in modo *sic et simpliciter* e a dispetto della legge vigente si negano agli assicurati affetti da tubercolosi e per la quale vengono assistiti i diritti loro spettanti. (4-09741)

RISPOSTA. — L'articolo 148 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 disciplina le prestazioni economiche dell'INAIL ai lavoratori silico-tubercolotici, qualora questi, per l'esecuzione delle cure o degli accertamenti diagnostici, debbano astenersi dal lavoro. L'applicazione di tale norma in relazione alle prestazioni economiche previste dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ha comportato un problema di interpretazione precedentemente risolto nel senso che ai silico-tubercolotici debba essere corrisposto solo l'assegno previsto dal suddetto articolo 148, cioè la prestazione economica erogata dall'INAIL.

Recentemente questo Ministero ha riesaminato attentamente la questione ed è pervenuto alla conclusione che il silico-tubercolotico ha titolo assicurativo per usufruire sia delle prestazioni economiche previste dall'assicurazione contro la tubercolosi e sia di quelle previste dall'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi, sempreché ne sussistano i presupposti di legge. Tale interpretazione, che nega il concetto di alternatività delle due prestazioni per affermare quello della cumulabilità è aderente alla *ratio* della succitata norma, che ha stabilito un trattamento economico di particolare favore per i silico-tubercolotici prevedendo le prestazioni dell'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi, sempre quando ne sussistano i presupposti di legge, come un *plus* che si aggiunga alle normali prestazioni disciplinate dall'assicurazione contro la tubercolosi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIONDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause vere che hanno ostacolato ed ostacolano l'applicazione della legge n. 245 concernente la riliquidazione delle pensioni che la direzione dell'ufficio provinciale del tesoro di Genova, deve corrispondere, agli aventi diritto, a por tempo dal 1° marzo 1968. (4-11673)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro dispongono la liquidazione delle differenze arretrate e dei nuovi assegni spettanti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

ai pensionati interessati ai sensi della legge n. 249 del 1968, man mano che pervengono i ruoli di variazione da parte delle amministrazioni centrali cui fa carico la relativa spesa.

Ciò premessa si comunica che presso la direzione provinciale del tesoro di Genova il lavoro relativo all'applicazione di detta legge è stato sempre svolto con normale correttezza.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOLOGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere qualche provvedimento per rendere più sollecita la procedura del pagamento degli indennizzi dei « beni abbandonati » dai cittadini italiani (la più gran parte profughi) situati nei territori della Venezia Giulia passati sotto la sovranità o sotto l'amministrazione della Jugoslavia.

L'interrogante desidera rilevare che, quando si tratta di versamenti a saldo, trascorre più di un anno dalla data di emissione dei decreti ministeriali che decidono circa i ricorsi degli aventi diritto prima che abbia luogo la registrazione da parte della Corte dei conti e l'espletamento delle altre formalità, che sono tutte molto semplici. (4-12639)

RISPOSTA. — La liquidazione degli indennizzi integrativi previsti dalla legge 6 marzo 1968, n. 193, in favore dei profughi istriani, procede con ogni possibile celerità: infatti sono già stati deliberati circa 10 mila provvedimenti di pagamento.

Si assicura, comunque, che il ritmo di tali lavori potrà intensificarsi sempre più nel prossimo avvenire in quanto da parte della intendenza di finanza di Roma, incaricata dei versamenti, vengono gradualmente potenziati e perfezionati i servizi addetti a tali operazioni.

Circa i rilievi mossi dall'interrogante per il tempo intercorrente tra la data di emissione dei provvedimenti di pagamento per saldi accordati a seguito di ricorsi, questo Ministero, pur facendo rilevare che il proprio compito si esaurisce con la emissione dei provvedimenti stessi, ritiene doveroso far presente che generalmente i tempi richiesti sono relativamente brevi, salvo che per quei pochi casi oggetto di rilievi od osservazioni da parte della Corte dei conti in sede di registrazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, essendo specifica competenza del Governo la scelta del presidente del Consiglio di Stato e del presidente della Corte dei conti, quello del primo organo giurisdizionale venga scelto nel seno dei magistrati del consiglio, mentre quello della Corte dei conti sia sempre designato all'esterno.

L'interrogante chiede di sapere se ci siano ragioni specifiche e, qualora non ve ne siano, se si ritenga in certo senso discriminatorio e comunque lesivo della dignità dei magistrati appartenenti ad un organo di eguale rilevanza costituzionale, il modo di procedere per la nomina del presidente della Corte dei conti. (4-10966)

RISPOSTA. — La vigente legislazione consente, sia per il consiglio di Stato che per la Corte dei conti, nomine anche esterne.

Considerazioni nuove e comunque riferibili a situazioni del tempo, hanno determinato o potranno determinare decisioni diverse.

In atto, il dottor Raffaele Rossano, presidente di sezione della Corte dei conti, è stato nominato — con decreto del Presidente della Repubblica — presidente dell'istituto con decorrenza 27 agosto 1970.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

BONEA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quale fondatezza abbiano le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente del Comitato internazionale olimpico sulle reali responsabilità che avrebbe il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, Onesti, il quale ha replicato con sue dichiarazioni e il Governo italiano nel suo insieme, per l'accantonamento di Firenze come sede delle Olimpiadi del 1976. (4-11036)

RISPOSTA. — Il signor Brundage, presidente del Comitato internazionale olimpico, ebbe a smentire la dichiarazione attribuitagli, secondo la quale « il CONI avrebbe fatto tutt'altra cosa che appoggiare il progetto per Firenze olimpica ».

Il Comitato olimpico nazionale italiano, dal canto suo, ha assicurato di aver fatto, attraverso il suo presidente, tutto quanto era nelle concrete possibilità di sostenere la can-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

didatura di Firenze ad ospitare le Olimpiadi del 1976.

A quanto sopra è da aggiungere la considerazione che la vicinanza temporale dei giochi di Roma costituiva già in partenza una notevole remora alla concreta possibilità di vedere soddisfare l'aspirazione di Firenze, in quanto la ripetizione dei giochi in uno stesso paese dopo pochi anni non si è mai verificata, come del resto, è stato per Londra che, dopo i giochi del 1908, tornò ad ospitare le gare olimpiche solo nel 1948 e così pure per Parigi che, dopo il 1900, riottenne la scelta nel 1924.

Il Ministro: MATTEOTTI.

BRESSANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

a) se corrisponda al vero che la polizia di frontiera è stata recentemente invitata dagli organi ministeriali a far rispettare disposizioni di legge in base alle quali per recarsi a caccia all'estero con le proprie armi sarebbe necessario ottenere la licenza di temporanea esportazione e di reimportazione delle medesime;

b) se reputi che tale direttiva trovi fondamento nell'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

c) se ritenga piuttosto che la norma qui richiamata debba riferirsi esclusivamente all'introduzione nello Stato e al trasporto nel territorio del medesimo di armi « per ragioni di commercio o di industria », come testualmente previsto dalla norma medesima;

d) per sapere infine se debbano considerarsi estranei a tale previsione normativa l'espatrio e il reimpatrio dei cacciatori che, muniti della propria arma, esercitano attività venatoria in Stati confinanti. (4-13164)

RISPOSTA. — L'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, prevede che l'esportazione e l'importazione di armi comuni sono sottoposte a licenza da rilasciarsi dal questore.

Infatti, il predetto articolo si riferisce non solo al caso del commerciante che importa o esporta notevoli quantitativi di armi ma anche quello del cittadino che porta fuori o introduce nel territorio dello Stato, per proprio uso, una singola arma. Tale conclusione si ricava dalla considerazione che l'espressione « per ragioni di commercio ed industria » è

usata nel citato articolo 31, soltanto nei riguardi della raccolta di armi effettuata a fini di lucro, raccolta questa che la norma equipara, rispetto all'obbligo della licenza, all'importazione e all'esportazione delle armi stesse, comunque effettuate.

Conseguentemente, i cacciatori italiani che intendono recarsi all'estero, per partecipare a battute venatorie, portando al seguito le armi con le relative munizioni, debbono preventivamente munirsi di una duplice licenza di esportazione ed importazione.

Il Ministro: RESTIVO.

BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che giacciono inevase, al Fondo speciale di previdenza degli autoferrotranvieri, molte pratiche di lavoratori che intendono riscattare alcuni periodi di servizio ai fini del trattamento di quiescenza a norma dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 376; e se intenda, finalmente, rispondere ai quesiti proposti dagli organismi del Fondo, in merito alla applicazione del secondo comma del citato articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 376, per permettere l'esame e la definizione di tutte le pratiche di cui è sospesa la trattazione proprio in attesa di questa risposta del Ministero. (4-10063)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale sta provvedendo alla definizione delle pratiche relative alle domande di quei lavoratori autoferrotramvieri che intendono avvalersi della facoltà di riscatto previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 376.

Si ha pertanto motivo di ritenere che le domande degli interessati troveranno sollecita definizione.

Per ciò che concerne il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero ha già provveduto a far conoscere il proprio avviso in ordine ai quesiti formulati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale circa l'individuazione dei destinatari dell'articolo 6, secondo comma, della legge 28 marzo 1968, n. 376, ai quali è concessa la facoltà di riscatto previdenziale dei periodi di lavoro prestato anteriormente alla iscrizione al Fondo per il personale dipendente da aziende di pubblico servizio di trasporto.

Sulla base degli indirizzi forniti da questo Ministero, l'Istituto sta ora provvedendo alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

individuazione delle situazioni di fatto preliminari alla applicazione dell'articolo, d'intesa con il competente Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CAPONI E MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti di sua competenza ritenga di adottare con urgenza di fronte alla viva preoccupazione che vivono le maestranze dello stabilimento della Montedison di Santa Maria degli Angeli di Assisi (Perugia) per la produzione di concimi chimici.

Infatti le scorte di concimi fosfatici 18-20 prodotti dal predetto stabilimento sono al limite massimo della capienza dei magazzini: si calcola che non potranno assorbire più di altri 15 giorni di produzione.

Le maestranze temono che l'accumulazione delle scorte di concimi possa servire di pretesto alla cessazione dell'attività dello stabilimento, come è avvenuto in altri casi ad opera dello stesso gruppo monopolista.

Non trova alcuna giustificazione l'improvviso fermo dello smercio della produzione; come pure è oggetto di legittima contestazione da parte delle maestranze il fatto che l'efficiente impianto per la produzione di concime « granulare », installato all'interno dello stabilimento, sia stato fermato da oltre un anno, nonostante che la produzione trovasse immediato smercio.

Gli interroganti chiedono al ministro un suo diretto interessamento per accertare le reali intenzioni dei dirigenti della Montedison sul futuro dello stabilimento di Santa Maria degli Angeli, in maniera da prevenire qualsiasi disastrosa decisione di smobilitazione e di forzare, ove effettive esigenze di mercato lo ponessero, alla riconversione degli impianti e della produzione, affinché sia mantenuto, o magari accresciuto, il numero delle maestranze attualmente occupate.

(4-13010)

RISPOSTA. — La situazione che si è determinata per lo stabilimento della società Montecatini-Edison in Santa Maria degli Angeli di Assisi non riguarda soltanto tale azienda, ma tutta la produzione italiana di fertilizzanti in quanto si è verificata una sovracapacità degli impianti rispetto alla richiesta del mercato, dovuta anche alla concorrenza dei per-

fosfati di importazione. Infatti, a fronte di una previsione di vendite per il 1970 di 260 mila tonnellate di perfosfato polverulento, la capacità degli impianti è di 430 mila tonnellate. Lo stesso accade per il settore del superfosfato granulare nel quale di fronte a previsioni di assorbimento annuo del mercato per circa tonnellate 480 mila vi è una capacità produttiva di tonnellate 660 mila.

Della predetta situazione non poteva non risentirne lo stabilimento di Santa Maria degli Angeli, la cui produzione è esclusivamente di acido solforico che, in relazione alle sue caratteristiche, viene utilizzato localmente per la produzione del superfosfato 18/20 per uso agricolo.

L'impresa, dopo aver saturato la capacità ricettiva dei magazzini, si è trovata nella necessità di arrestare la produzione riducendo conseguentemente l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per tutti gli operai, chiedendo nel contempo l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Per quanto concerne la possibilità di una conversione dello stabilimento la specifica strutturazione degli impianti esistenti non consente altre utilizzazioni.

Il Ministro: GAVA.

CAVALIERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni secondo cui non vengono versati i contributi assicurativi e assistenziali per i dipendenti del Commissariato reintegrati di Foggia i quali figurano, dopo oltre dieci anni, ancora « cottimisti ».

Si fa presente che i versamenti furono effettuati fino al giugno 1960 e poi sospesi e che per altri dipendenti che si trovano nelle stesse condizioni (come quelli che lavorano presso l'ispettorato regionale dell'agricoltura di Bari) i contributi vengono versati.

Si richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze di questa inconcepibile omissione che non consente di godere dell'assistenza in caso di malattie.

(4-09302)

RISPOSTA. — La sistemazione giuridica ed economica dei salariati e cottimisti in servizio presso gli uffici periferici dell'Italia meridionale del Ministero dell'agricoltura e foreste è stata in data 11 novembre 1963 sottoposta da detto Ministero al Consiglio di Stato, il quale ha sostenuto la necessità che tale provvedimento legislativo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

In relazione a detto parere il Ministero dell'agricoltura ha predisposto uno schema di disegno di legge per risolvere in via definitiva la questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, a causa dell'impraticabilità delle strade, sono stati sospesi i servizi di autocorriere tra i comuni di Sant'Agata di Puglia-Accadia-Anzano di Puglia-Monteleone di Puglia (Foggia), e per conoscere se e come intendano intervenire per porre fine al disagio di quelle popolazioni, specialmente degli studenti, professori ed impiegati, nonché di quanti hanno bisogno di recarsi ad Accadia, per accedere ai pubblici uffici, e a Foggia.

L'interrogante fa rilevare che già da tempo ha richiamato l'attenzione sulle disastrose condizioni delle strade del Subapennino, per cui l'inerzia è ancora più condannabile.

(4-12262)

RISPOSTA. — La sospensione dei servizi Scampitella-Foggia e Sant'Agata di Puglia-Ariano Irpino è stata effettivamente determinata da difficoltà di transito sui tronchi di strada colleganti Sant'Agata di Puglia ad Accadia, Scampitella ad Anzano e Savignano a Monteleone.

Questo Ministero è prontamente intervenuto presso le competenti amministrazioni provinciali di Foggia ed Avellino per sollecitare gli interventi necessari a migliorare la viabilità dei suddetti tronchi stradali.

Si può assicurare che si è già proceduto alle gare di appalto per la sistemazione della strada Bivio Anzano-Anzano di Puglia e per i lavori di riparazione del piano viabile alla progressiva chilometrica 36+800 della strada Accadia-Monte di Puglia.

Sarà cura di questa amministrazione provvedere a ripristinare i collegamenti interrotti non appena sarà completata la sistemazione delle strade interessate.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

CONTE, BRONZUTO, JACAZZI, RAUCCI E D'ANGELO. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei comuni

rivieraschi della provincia di Napoli e di Caserta e particolarmente a Portici, Torre del Greco, Pozzuoli, Bacoli, Giugliano e Castelvolturno:

a) sono date concessioni pluriennali ed annuali rinnovabili per l'impianto di stabilimenti balneari, sulle spiagge e finanche sulle scogliere, talvolta con costruzioni in cemento armato occupando zone di oltre un chilometro (esempio Lucrino in Pozzuoli) senza lasciare varchi di libero accesso al mare tanto che i cittadini del luogo vengono a trovarsi nell'anacronistica situazione che, pur abitando a pochi metri dal mare, per poter fare un bagno sono costretti a pagare un esoso prezzo;

b) talvolta le capitanerie disattendono i pareri negativi dei comuni per l'installazione di nuovi impianti;

c) le concessioni vengono date senza accertamenti scrupolosi in ordine all'inquinamento delle acque;

d) le recinzioni degli stabilimenti non si fermano a cinque metri dalla battigia e vengono fatte con filo spinato, con tavole e persino in muratura fino a mare (esempio clamoroso quello delle costruzioni in muratura fatte dal X Commiliter sulla spiaggia di Miliscola nel comune di Bacoli) in dispregio delle ordinanze della sezione demanio della Capitaneria di porto di Napoli;

e) i prezzari per le cabine, spogliatoi, « discesa sulla spiaggia » (anche questa è a pagamento), già alti, non sono esposti al pubblico e sono sistematicamente violati;

f) i servizi igienici sono molto approssimativi;

g) vi è un « mercato nero » a prezzi altissimi dei generi di facile consumo (bibite, gelati, frutta, ecc.) e per il fitto giornaliero di sedie ed ombrelloni.

E per sapere se intenda intervenire perché:

1) siano lasciate vaste zone libere per i cittadini;

2) cessino gli abusi che consentono alla speculazione privata grossi ed illeciti guadagni a spese della collettività;

3) siano rispettate le norme igieniche;

4) vi sia una vigilanza oculata per il rispetto delle norme vigenti. (4-06537)

RISPOSTA. — Nel territorio di ognuno dei comuni rivieraschi delle province di Napoli e Caserta vi sono degli arenili liberi da concessioni demaniali per usi balneari.

In molte zone la loro estensione è divenuta anno per anno sempre più insufficiente a se-

guito del graduale incremento della popolazione di tali comuni.

A ciò bisogna aggiungere che l'incremento del reddito medio delle popolazioni interne, l'evoluzione sociale delle medesime, lo sviluppo dei trasporti individuali e collettivi nonché l'interesse turistico che le zone in questione esercitano sulla popolazione italiana e straniera, hanno fatto sì che si registrasse una sempre maggiore affluenza di bagnanti.

A tale proposito bisogna tener presente che la provincia di Napoli è la più intensamente popolata tra tutte le province italiane, mentre la provincia di Caserta e tutta la regione campana presentano egualmente un elevato indice di densità di popolazione.

Il problema prospettato dagli interroganti deriva in sostanza, tranne che per qualche eccezione, dalle considerazioni sopra svolte e non dall'eccessivo numero di concessioni balneari rilasciate sul demanio marittimo, sulle quali è ugualmente presente il fenomeno del sovrappollamento.

In merito alla situazione eccezionale di cui si è fatto cenno, si deve precisare che la maggior parte degli impianti balneari in questione esercitano da anni la loro attività offrendo servizi che il pubblico apprezza e fornendo occasioni di lavoro a molte persone, per cui è da temere che la revoca delle relative concessioni possa produrre turbamenti di ordine sociale, economico e turistico.

Pertanto l'amministrazione della marina mercantile ritiene che sia opportuno provvedere gradualmente al ridimensionamento di dette concessioni in occasione del loro rinnovo.

D'altra parte l'assenza dei servizi igienici e dei servizi di sicurezza, nonché le carenze di uno specifico ed adeguato servizio di vigilanza, pongono vari problemi in relazione alle spiagge libere; problemi che i comuni e le aziende di soggiorno interessate non sono in grado di risolvere.

Con l'accordo delle amministrazioni interessate è stato possibile determinare criteri in virtù dei quali rimane consentito al pubblico l'accesso alle spiagge libere, senza che essi siano costretti a subire l'imposizione di pedaggio. I comuni interessati si sono assunti l'onere di provvedere con proprio personale alla relativa vigilanza.

In nessun caso si è verificato che le locali autorità marittime abbiano disatteso i pareri dei comuni per la installazione di nuovi impianti balneari.

L'esercizio di ogni stabilimento balneare è subordinato al rilascio della relativa autoriz-

zazione comunale. Tale autorizzazione ha validità annuale anche se l'atto di concessione è pluriennale ed in occasione del suo rilascio è richiesto il parere dell'ufficio sanitario il quale ha cura che abbiano esito soddisfacente gli esami batteriologici delle acque marine interessate.

Gli stabilimenti balneari sono periodicamente ispezionati da un'apposita commissione provinciale la quale, oltre a verificare che permangano le condizioni igieniche richieste per l'apertura degli stabilimenti medesimi, controllano l'efficienza e la sicurezza delle cabine e degli impianti accessori, lo stato dei servizi igienici, la presenza di acqua potabile e di determinati apprestamenti per il pronto soccorso.

Durante le ore di attività è previsto che sia presente un medico in ogni impianto o per ogni tre impianti contigui.

È prescritto che lungo una fascia di 5 metri parallela alla battigia sia lasciato il libero transito al pubblico. Ogni cittadino è abilitato a segnalare eventuali infrazioni affinché siano punite a norma di legge.

In proposito intendo assicurare che è costituita di fondamento la notizia che il comando della regione militare meridionale, il quale ha in concessione una fascia di arenile in località Miseno del comune di Bacoli abbia creato sbarramenti per impedire il libero transito lungo la riva. Infatti è stato accertato che la installazione più avanzata si ferma a circa venti metri dalla battigia.

Le tariffe dei servizi balneari ed i listini dei prezzi per la vendita di generi di esteso consumo devono essere esposti al pubblico. Oltre agli organi addetti alla vigilanza, chiunque può segnalare eventuali infrazioni sia all'obbligo di tenere ben esposti i suddetti listini e tariffe sia all'obbligo di attenersi ai prezzi in essi indicati.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNIRONI.

CONTE E D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che l'industria elettronica Selenia sita nel comune di Bacoli (Napoli) sistematicamente sfugge all'obbligo di procedere alle assunzioni degli invalidi civili, dei mutilati di guerra, invalidi per servizio, ecc., nella misura prevista dalle leggi in vigore e, in caso affermativo, se ritenga di dover intervenire affinché sia resa giustizia alle categorie interessate. (4-13136)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

RISPOSTA. — Da recenti accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che la società per azioni Selenia, in base al computo delle percentuali di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, è scoperta di 9 unità invalide di cui 4 invalidi civili di guerra e 5 invalidi per servizio.

La parte del personale valido esonerata dall'obbligo delle assunzioni degli invalidi (50 per cento) è risultata coperta dalle unità di orfani, vedove ed equiparati assunte oltre la percentuale d'obbligo.

La società di cui trattasi è tenuta inoltre ad assumere altri 21 profughi in relazione alle assunzioni ordinarie di nuove unità lavorative (personale valido) eseguite nel periodo dal 1° gennaio 1969 al 30 giugno 1970 (ultimi 3 semestri).

In relazione a quanto sopra la società Selenia è stata preventivamente diffidata alla copertura totale delle percentuali d'obbligo con l'assunzione del suddetto personale (9 invalidi e 21 profughi), salva l'applicazione delle conseguenti sanzioni penali nel caso di inosservanza alla diffida stessa.

A seguito della suddetta diffida, la società in questione con lettera del 2 settembre 1970, n. 2207 del personale, ha avanzato richiesta di assunzione al competente ufficio provinciale del lavoro di Napoli delle unità lavorative mancanti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COTTONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tutti i centri del continente e della Sicilia sono collegati telefonicamente per teleselezione mentre di questo beneficio è priva la Sardegna che gode semplicemente del collegamento anzidetto con Roma e Milano; se sia a conoscenza del fatto che la mancanza di comunicazioni telefoniche rapide con tutto il restante territorio nazionale costituisce un grave pregiudizio per lo sviluppo economico e turistico della Sardegna; per sapere quali provvedimenti saranno adottati affinché questo grave problema sia sollecitamente risolto, ed entro quale termine, per soddisfare le legittime aspirazioni degli utenti. (4-13132)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il traffico di competenza dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, mentre il distretto telefonico di Cagliari è collegato in telesele-

zione da utente, nei due sensi, con Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari e Torino, il distretto di Sassari è collegato, sempre nei due sensi, oltreché con Cagliari, con Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino.

Ciò posto, si fa presente che l'attivazione delle rimanenti direttrici di competenza statale avrà luogo entro la fine del mese di ottobre 1970 insieme a numerose altre direttrici interessate sia il continente sia la Sicilia.

Si informa infine che per la stessa data è previsto anche il completamento del programma di automatizzazione relativo al traffico di competenza della concessionaria SIP.

Il Ministro: BOSCO.

D'ALESSIO, BOLDRINI E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito l'emanazione dei regolamenti alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali, 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali, 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali; e in particolare per sapere se gli studi preparatori sono stati avviati, se i relativi testi sono stati esaminati dagli organi competenti, se infine il ministro intenda assumere un impegno in ordine alla emanazione dei suddetti regolamenti. (4-12626)

RISPOSTA. — Non si è ritenuto di emanare regolamenti alle leggi citate nell'interrogazione, sia per la precisione e la completezza della disciplina legislativa, sia per la consolidata prassi di applicazione, confortata dalla giurisprudenza in materia.

Il Ministro: TANASSI.

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se nei confronti dell'azienda industriale Hydropress, sita in Napoli, via Nuova delle Brece, siano stati effettuati accertamenti circa l'applicazione da parte della stessa nei confronti dei lavoratori dipendenti delle norme di legge in materia di assistenza e previdenza, di sicurezza del lavoro e di applicazione dei contratti di lavoro vigenti; quali siano state le risultanze emerse, e quali i provvedimenti adottati. (4-12575)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

RISPOSTA. — In data 3 giugno 1970 la società per azioni Hydropress, con sede in Napoli, dispose il licenziamento di tutto il personale dipendente per chiusura dello stabilimento a causa di difficoltà commerciali.

Le maestranze, a seguito della predetta decisione della società, occuparono lo stabilimento nel corso della notte dello stesso giorno, occupazione durata sino al 9 luglio 1970. Nel contempo si sono avute, presso la prefettura di Napoli, diverse riunioni tra i rappresentanti sindacali ed il responsabile della società Hydropress, a conclusione delle quali si è deciso per la ripresa dell'attività, mediante la riassunzione di 20 lavoratori.

Tuttavia, allo stato attuale, sono in corso ulteriori incontri per l'eventuale riassunzione delle restanti unità lavorative.

Ciò premesso, si comunica che la società Hydropress in data 14 luglio 1970 è stata sottoposta a visita da parte dell'ispettorato del lavoro che, al termine degli accertamenti, ha deferito il responsabile dell'azienda all'autorità giudiziaria per le seguenti infrazioni:

1) assunzione di 4 lavoratori sforniti del preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento;

2) assunzione di 3 lavoratori non muniti del prescritto libretto di lavoro;

3) omessa registrazione sui regolamentari libri di matricola e di paga di 3 lavoratori essendo stati gli stessi registrati in data successiva a quella della loro effettiva assunzione e registrazione sui libri di paga, in favore di 3 lavoratori, di una retribuzione inferiore a quella corrisposta.

Alla società inoltre sono state rilasciate alcune prescrizioni intese a regolarizzare le posizioni assicurative dei lavoratori di cui si è detto al precedente punto terzo.

Per quanto concerne il trattamento economico, si comunica che la società osserva nei confronti del personale dipendente il trattamento economico e normativo previsto dal contratto nazionale di lavoro stipulato il 15 dicembre 1969, valevole per i dipendenti dalle aziende metalmeccaniche, ad eccezione di due lavoratori.

La società, quindi, essendo beneficiaria di contributi da parte della ISVEIMER, è stata diffidata a corrispondere ai lavoratori interessati la differenza tra il trattamento economico previsto dal contratto di categoria e quello percepito ed alla stessa società è stato fatto presente che sarà informato di tale infrazione l'ente finanziatore.

Per quanto riguarda, infine, la prevenzione degli infortuni sul lavoro, si rende noto che

il responsabile della società è stato deferito all'autorità giudiziaria per avere omesso le seguenti misure di sicurezza:

a) dispositivo chiusura imbocco ganci carro ponti;

b) istruzioni di manovra pulsantiera carro ponti;

c) parte di cuffia protettiva di una mola;

d) mezzi personali di protezione ai piedi e agli occhi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli interventi messi in atto nei confronti dell'impresa edile immobiliare italiana (proprietà Grimaldi) per indurre la stessa al rispetto delle leggi sul lavoro, dei contratti e degli accordi sindacali, nei confronti dei lavoratori adibiti alla costruzione dei complessi residenziali in cui essa impresa è fortemente impegnata nella provincia di Napoli e, segnatamente, nella zona di via Guglielmo Marconi del comune di Casavatore già all'attenzione della cronaca degli scandali edilizi napoletani.

La Immobiliare italiana, non seconda ad altre nello scempio economico ed urbanistico che distingue l'attività dell'edilizia abitativa nelle aree metropolitane del paese, aggiunge alla sua attività speculativa le gravi condizioni normative e salariali imposte ai lavoratori: con l'assunzione tramite cottimisti, appaltatori e subappaltatori; con retribuzioni nettamente inferiori ai minimi contrattuali; con la larga violazione delle più elementari norme di legge a tutela del lavoro dipendente.

(4-13071)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro è emerso che la società per azioni Immobiliare italiana con sede in Napoli alla via Marchese Campodisola, 13, ha in fase di ultimazione un complesso di costruzioni residenziali nel comune di Casavatore, in cui la esecuzione di opere varie predeterminate nel tempo (intonacatura, tramezzature, pavimentazione, impianti igienico-sanitari) è stata affidata a cinque ditte appaltatrici che rivestono la fisionomia di vere e proprie imprese sotto il profilo sia tecnico sia economico-organizzativo.

L'organo ispettivo, mentre ha escluso che le imprese predette possano essere considerate fornitrici di mere prestazioni di manodopera,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

ha riscontrato numerose infrazioni da parte delle stesse. A carico dei responsabili sono state adottate varie prescrizioni e contravvenzioni per omissioni contributive di vario genere, per violazione delle norme sul collocamento e sul lavoro straordinario.

Le retribuzioni sono risultate conformi alle tabelle contrattuali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'AURIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se gli risultati che il consiglio comunale di Arzano (Napoli) ha deliberato sulla scelta del suolo su cui costruire il campo sportivo per l'ulteriore iter della pratica tendente ad ottenere il finanziamento da parte dell'Istituto per il credito sportivo e di cui alla risposta data alla interrogazione n. 4-04861 (allegato al resoconto della seduta del 16 giugno 1969).

Per sapere, inoltre, se ritenga d'intervenire presso gli organi preposti affinché la pratica sia portata a buon esito celermente in considerazione del fatto che già del tempo è passato dall'adozione della delibera n. 80 del 6 settembre 1969 e della viva attesa esistente fra la massa degli sportivi locali che da oltre un decennio attendono il campo sportivo.

(4-12094)

RISPOSTA. — L'Istituto per il credito sportivo, opportunamente interessato, ha precisato che in data 31 ottobre 1969 inviò al comune di Arzano un pro-memoria contenente le modalità e le istruzioni che regolano la concessione dei mutui da parte del Credito sportivo. Richiamò, per altro, l'attenzione del comune sulla necessità che fosse trasmessa una copia degli elaborati tecnici del costruendo campo sportivo e una dichiarazione attestante che l'area su cui sarà realizzato l'impianto è di proprietà comunale.

Dopo di allora il comune di Arzano non ha fatto pervenire al predetto istituto altre notizie.

Tuttavia, l'Istituto per il credito sportivo ha confermato la sua buona predisposizione a venire incontro alle esigenze manifestate dal comune interessato ed ha, nel contempo, precisato che ogni determinazione in materia rientra nell'esclusiva competenza del consiglio d'amministrazione al cui esame le singole pratiche vengono sottoposte ad istruttoria ultimata.

Il Ministro: MATTEOTTI.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se risulti loro che il signor Esemplare Raffaele, nato ad Arzano (Napoli) il 16 ottobre 1898, ha ottenuto da oltre sei mesi il cavalierato dell'Ordine di Vittorio Veneto, quale ex combattente della guerra 1915-1918 e che non ha ancora ricevuto l'assegno vitalizio spettantegli a norma di legge; per sapere, inoltre, se e cosa intendano fare perché la procedura necessaria sia snellita al fine di concedere l'assegno vitalizio all'Esemplare come agli altri che trovansi nelle stesse condizioni.

(4-12308)

RISPOSTA. — La pratica riguardante la concessione dell'assegno vitalizio all'ex combattente Raffaele Esemplare è stata già definita dalla direzione provinciale del tesoro di Napoli che, in data 12 giugno 1970, ha emesso in favore dell'interessato l'assegno di conto corrente postale n. 137113 di lire 120 mila, a titolo di competenze arretrate relative agli anni 1968 e 1969, ed ha disposto il pagamento della prima rata semestrale per il 1970 di lire 30 mila.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se abbiano esaminato la gravità della situazione in cui versano gli enti teatri lirici italiani sotto l'aspetto sia funzionale sia finanziario, alle cui esigenze si è dimostrata del tutto inadeguata, fin dall'epoca dell'entrata in vigore, la legge n. 800 che ha impedito lo sviluppo artistico degli enti e non li ha posti neppure in condizione di fronteggiare le spese di esercizio.

Tale situazione è andata man mano deteriorandosi ed ha portato praticamente sull'orlo del completo fallimento i teatri lirici che per fronteggiare le spese di gestione sono costretti ad assoggettarsi a continue anticipazioni bancarie, per cui risultano oberati, oltre che dal pagamento delle quote di ammortamento dei mutui contratti, anche da interessi passivi che si moltiplicano di anno in anno, al punto da trovarsi nella impossibilità di svolgere a pieno quella funzione sociale ed educativa che è preminente della loro attività.

Se, in particolare, siano a conoscenza del grave torto che viene perpetrato a danno del teatro San Carlo di Napoli, la cui gloriosa

tradizione lo ha sempre collocato e tuttora lo colloca sulla stessa linea del teatro alla Scala di Milano e dell'Opera di Roma ed al quale vengono, invece, riservati contributi nettamente inferiori a quelli disposti per detti teatri, malgrado che il teatro San Carlo sia in continua attività e nel periodo autunnale, con la stagione sinfonica, e in quelli invernale, primaverile ed estivo, con stagioni liriche.

Se ritengano, pertanto, di intervenire autorevolmente perché nell'ambito delle attuali disponibilità sia adeguatamente rapportato il contributo statale all'importanza del teatro San Carlo ed alla sua funzione sociale svolta in una zona economicamente depressa, di modo che questo possa realizzare, senza le limitazioni imposte dalla deficienza dei finanziamenti, tutte le iniziative artistiche che sono nelle sue possibilità, per la perizia ed il valore delle masse orchestrali, corali e tecniche.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Governo, per la constatata impossibilità che tutti gli enti teatri lirici italiani continuino ad assolvere alla loro funzione istituzionale nelle condizioni attuali, ritenga indispensabile addivenire alla urgente modifica delle norme vigenti in materia, conferendo maggiore funzionalità agli organi amministrativi di detti enti e maggiorando i contributi corrisposti, al fine di consentire che possano continuare e migliorare la loro attività. (4-12968)

RISPOSTA. — La situazione di disagio funzionale, organizzativo e finanziario in cui versano gli enti autonomi lirici e sinfonici è da attribuire ad alcune carenze della legge 14 agosto 1967, n. 800, la quale, tra l'altro, non è riuscita ad assicurare l'equilibrio finanziario delle gestioni degli enti.

Nonostante le provvidenze di carattere straordinario disposte con la legge 10 maggio 1970, n. 291 (ripiano dei *deficit* al 31 dicembre 1968 ed aumento del fondo per contributo dello Stato di altri 4 miliardi all'anno) la situazione permane grave ed è, quindi, indispensabile realizzare al più presto una radicale riforma dell'ordinamento vigente, mediante una opportuna ristrutturazione del settore, che, tenendo conto degli inconvenienti fin qui manifestatisi, assicuri una più efficiente disciplina dell'intervento pubblico in questo importante campo della vita culturale del paese.

Studi in tal senso sono già in corso e si spera di poter presentare, appena possibile, all'esame del Parlamento, un disegno di legge

contenente la nuova regolamentazione della materia in sostituzione della legge vigente.

Quanto alla situazione del San Carlo di Napoli, si fa presente che i contributi statali assegnati al predetto teatro sono stati fissati applicando ai dati denunciati i criteri stabiliti dall'articolo 22 della legge 14 agosto 1967, n. 800; e, pertanto, è da escludere che al teatro stesso sia stato fatto un trattamento non conforme alle vigenti disposizioni di legge.

Tanto più se si consideri che la ripartizione tra gli enti lirici e sinfonici del fondo previsto dalla legge n. 800 del 1967, è subordinata alla stretta osservanza dei suddetti criteri, basati a loro volta su elementi obiettivi quali: il costo delle masse, la quantità e la qualità della produzione, il programma di attività dell'esercizio in esame, l'onere per il funzionamento dei centri di formazione professionale, la contribuzione degli enti locali nonché i risultati artistici ed organizzativi conseguiti nel biennio precedente a quello della assegnazione.

Si assicura che sarà particolare cura di questa amministrazione sollecitare l'*iter* amministrativo della liquidazione dei contributi assegnati ed ancora da assegnare; ma oltre tale adempimento, nessuna misura straordinaria può essere presa sul piano amministrativo per sanare la difficile situazione del teatro napoletano, il quale potrà essere messo in condizioni di svolgere la propria attività in maniera più ordinata e su un piano di equilibrio finanziario solo con la revisione, come dianzi detto, della legislazione che attualmente disciplina il settore.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

DEMARCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di agitazione dei funzionari dell'ispettorato del lavoro della regione piemontese, in relazione all'atteggiamento negativo assunto dalla amministrazione centrale, circa la soluzione dei seguenti problemi inerenti al funzionamento degli ispettorati del lavoro:

1) ristrutturazione dell'attuale servizio centrale dell'ispettorato del lavoro;

2) equa distribuzione dello scarso personale disponibile in relazione alle effettive esigenze degli uffici, al fine di colmare, anche se parzialmente, i paurosi vuoti dei grossi uffici delle zone altamente industrializzate del nord Italia;

3) rientro al servizio d'istituto per personale distaccato e disperso nelle 100 divisioni del Ministero del lavoro ed altrove;

4) passaggio alle mansioni ispettive dei consiglieri e dei segretari; necessità che l'amministrazione centrale riconosce, ma che non si decide ad attuare;

5) riconoscimento del superlavoro cui gli ispettori sono sottoposti mediante il pagamento forfettario di almeno 30 ore mensili *pro capite* di lavoro straordinario;

6) adeguamento dell'indennità di vigilanza, in relazione a quanto previsto dall'articolo 15 della legge delega 18 marzo 1968, n. 249;

7) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a carico dell'INAIL.

Chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare anche tenuto conto che le richieste avanzate dagli ispettori del lavoro non comporterebbero oneri finanziari al bilancio dello Stato.

Fa presente che l'agitazione stessa, condotta col sistema dello sciopero bianco, è di grave nocimento all'attività delle varie aziende, con ripercussioni negative sulla loro produttività. (4-06377)

RISPOSTA. — Premesso che è intendimento dello scrivente provvedere, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, alla ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro al fine di adeguare sempre più la loro azione allo evolversi del mondo del lavoro, si informa che, per l'esame delle richieste avanzate dal personale dell'ispettorato del lavoro, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati per trovare un punto di incontro sui vari problemi rivendicativi.

Le soluzioni concordate hanno riguardato:

1) una nuova regolamentazione del servizio esterno che prevede, tra l'altro, la corresponsione nell'anno in corso di compensi speciali per la incentivazione dei servizi esterni che non diano diritto al trattamento economico di missione;

2) lo stanziamento, per l'esercizio in corso, di maggiori somme per il lavoro straordinario;

3) l'attribuzione della qualifica ispettiva ai consiglieri ed ai segretari;

4) i criteri di utilizzazione nei servizi esterni del personale della carriera esecutiva;

5) la costituzione di un comitato permanente, composto da rappresentanti dell'am-

ministrazione e dei sindacati, per l'esame e la soluzione di tutte le questioni concernenti il personale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DEMARCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di ovviare al grave inconveniente lamentato dai commercianti al dettaglio di molte grandi città come Torino, ove si sono verificate difficoltà del reperimento su piazza di spezzati metallici da lire 10 e da lire 5.

La Banca d'Italia interessata ha eccepito che suo compito è esclusivamente quello di effettuare la distribuzione su tutto il territorio nazionale dei quantitativi che vengono conati dalla zecca, secondo piani di produzione che evidentemente non sono adeguati alle esigenze della distribuzione.

L'inconveniente lamentato pregiudica oltre che gli interessi dei commercianti anche quelli stessi dei consumatori. (4-12482)

RISPOSTA. — Come è noto, le monete metalliche da 5 e da 10 lire formano oggetto di accaparramento sia da parte dei privati, per essere utilizzate nelle gettonerie per ascensori e per altre macchine automatiche, sia da parte dei turisti specie nel periodo estivo. Da ciò deriva la lamentata scarsità circolante dei due tagli.

Premesso ciò, si fa presente che la zecca, proseguendo il programma di intensificazione della fabbricazione delle monete metalliche per fronteggiare le sempre crescenti esigenze della circolazione, ha provveduto a coniare, a tutto il mese di giugno 1970, n. 919.270.000 pezzi da lire 5, per un valore di lire 4.596.350.000 e n. 911.360.000 pezzi da lire 10, per un valore di lire 9.113.600.000. Detti quantitativi sono stati tempestivamente spediti alle sezioni di tesoreria provinciale per l'immissione in circolazione.

In ogni caso, si informa che è in avanzata fase di studio il progetto di costruzione di un nuovo e più funzionale stabilimento che potrà sicuramente consentire alla zecca di superare quelle difficoltà tecniche che in parte ne condizionano lo sforzo produttivo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

D'IPPOLITO, BOLDRINI E FASOLI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere quale materiale sia stato trasferito dalla polveriera di Buffoluto (Taran-

to) il 26 giugno 1970 sulla motonave *Fabio*, diretta ad Israele ed in particolare se detto materiale è consistito in proiettili per cannoni.

Per conoscere altresì il nome di colui che tutti chiamavano colonnello — benché in abito civile — e che ha provveduto a pagare i lavoratori della cooperativa Rizzo e della cooperativa Neptunia, incaricati del trasbordo del materiale suddetto.

Per conoscere infine quali dimensioni ha raggiunto il traffico delle armi dall'Italia per Israele, sia da parte di privati sia da parte dello Stato. (4-12819)

RISPOSTA. — Il materiale estratto dalla polveriera di Buffoluto il 26 giugno 1970 e caricato sulla motonave *Fabio* riguardava una normale operazione di munizionamento per le esercitazioni estive nel settore del Mediterraneo occidentale; non ha quindi nulla a che vedere con un preteso traffico di armi con paesi in stato di belligeranza.

I materiali esportati in Israele hanno rappresentato una percentuale irrilevante nel totale delle esportazioni di materiale di armamento negli ultimi tre anni e sono stati comunque notevolmente inferiori a quelli acquistati dagli Stati arabi.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quanti siano i sottufficiali delle forze armate in servizio permanente effettivo che, grazie anche ad aiuti ed agevolazioni ricevute presso i reparti nei quali hanno prestato e prestano servizio, hanno potuto conseguire diplomi di scuola media superiore o di laurea, nell'ultimo triennio 1967-69;

2) quanti siano i sottufficiali che nello stesso periodo, per particolari capacità nello studio e per attitudine dimostrati in servizio, sono stati avviati alle accademie militari;

3) quale, infine, sia l'ufficio ministeriale presso il quale sono attingibili informazioni aggiornate e più particolareggiate in merito. (4-12643)

RISPOSTA. — Nel triennio 1967-1969, 377 sottufficiali in servizio permanente effettivo delle forze armate hanno conseguito un diploma di scuola media superiore, 6 una laurea e 10 sono stati avviati alle accademie militari.

Per ogni ulteriore notizia l'interrogante potrà rivolgersi al servizio pubblica informazione del gabinetto.

Il Ministro: TANASSI.

FIORET. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in che modo intendano intervenire presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e le aziende di Stato, affinché venga data esecuzione alla legge 2 aprile 1968, n. 482 sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi.

Poiché l'interpretazione restrittiva fin qui data all'articolo 6 della citata legge ha, in molti casi, resi inoperanti i benefici previsti dalle leggi 14 luglio 1957, n. 594; 28 luglio 1960, n. 778; 5 marzo 1965, n. 155 e 11 aprile 1967, n. 231, tant'è che il ministro del lavoro è dovuto intervenire con circolare del 9 dicembre 1969, n. 6/13090, per esplicitare la portata dell'articolo in questione, l'interrogante chiede se sia il caso di accertare presso gli uffici dipendenti, dotati di centralino telefonico, i motivi per i quali il posto di centralinista non è ancora stato coperto da un non vedente. (4-11893)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 6 della legge n. 482 ha disposto che l'assunzione obbligatoria dei soggetti privi della vista è tuttora regolata dalla legge 14 luglio 1957, n. 594 e successive modificazioni ed integrazioni.

A tale riguardo, questo Ministero, con la circolare del 9 dicembre 1969, n. 6/13090, richiamata anche dall'interrogante, ha chiarito che l'assunzione obbligatoria di centralinisti ciechi, prevista dalla legge n. 594, riveste carattere autonomo rispetto alla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 e che, in conseguenza, detta assunzione deve avvenire indipendentemente dal verificarsi della vacanza di posti.

Tale tesi è stata condivisa dalla Presidenza del Consiglio, la quale ha recentemente precisato che le amministrazioni dello Stato debbono procedere alla assunzione dei soggetti privi della vista secondo le norme preesistenti alla citata legge n. 482 e da questa richiamate, anche nel caso in cui le aliquote stabilite dall'articolo 9 della stessa legge per le categorie degli invalidi, cui i ciechi devono essere imputati, risultino già

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

interamente coperte per precedenti assunzioni delle altre categorie di riservatari. La stessa Presidenza ha, quindi, invitato le amministrazioni interessate ad attuare concretamente le norme anzidette e ad impartire le necessarie istruzioni ai dipendenti uffici ed enti vigilati.

In relazione a quanto sopra, si ha motivo di ritenere che l'assunzione dei minorati di cui trattasi presso i pubblici datori di lavoro non troverà più ostacoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la attività svolta dagli uffici del suo Ministero nel corso del 1969, in provincia di Forlì, contro le evasioni contributive, globali o parziali, dei datori di lavoro nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e dell'INAM; in particolare per sapere:

- 1) quanti accertamenti ispettivi siano stati effettuati;
- 2) quanti datori di lavoro siano stati colti in infrazioni;
- 3) specie di infrazioni riscontrate (straordinari pagati fuori busta, denuncia di salari o giornate inferiori alle effettive prestazioni, ecc.);
- 4) ammontare della evasione contributiva;

5) provvedimenti per far cessare le evasioni.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di stabilire una fattiva collaborazione tra gli uffici del suo Ministero e le organizzazioni aziendali dei lavoratori per condurre una vigorosa azione contro le evasioni e promuovendo il controllo diretto dei lavoratori sui contributi direttamente versati dai padroni. (4-12602)

RISPOSTA. — Si forniscono i dati più significativi e le relative notizie sull'attività di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro di Forlì, nel corso dell'anno 1969, in materia di evasioni contributive.

1) Entità degli accertamenti e provvedimenti adottati.

Nel prospetto seguente è indicato il numero degli accertamenti svolti per ciascuno dei raggruppamenti statistici cui si classifica la materia previdenziale, nonché quello dei provvedimenti adottati distinti in prescrizione e in contravvenzione. Al fine di meglio evidenziare i dati assoluti, il prospetto è stato integrato con i valori percentuali di ciascun raggruppamento statistico rispetto a tutti gli altri e con l'incidenza dei provvedimenti (prescrizioni e contravvenzioni) rispetto al totale degli accertamenti di ciascun raggruppamento.

RAGGRUPPAMENTO STATISTICO	Accertamenti 1	% rispetto totale generale accertamenti (n. 33.747) 2	Prescrizioni 3	Contravvenzioni 4	Totale dei provvedimenti (3 + 4) 5	% dei provvedimenti rispetto agli accertamenti 6
Assicurazione infortuni e malattie professionali .	3.503	10,39	1.149	425	1.574	44,93
Assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, disoccupazione tbc. . .	3.254	9,64	2.324	87	2.411	74,09
Assegni familiari gestioni speciali INPS	3.130	9,28	2.168	57	2.225	71,08
Assicurazione malattie . .	3.186	9,44	2.115	67	2.182	68,49
Gestione case lavoratori .	3.069	9,10	2.057	67	2.124	69,21
Fondi speciali previdenza	92	0,27	58	7	58	63,04

Per quanto concerne i datori di lavoro inadempienti si precisa che l'attuale sistema di rilevazione statistica non consente di enucleare il numero di coloro resisi responsabili di infrazioni in materia contributiva. Tuttavia, sia pure con molta approssimazione, può essere preso a riferimento il numero dei provvedimenti adottati, dato che, anche nel caso di più prescrizioni e contravvenzioni rilasciate in sede di ispezione alla stessa azienda, viene rilevato statisticamente un solo provvedimento per istituto della legislazione sociale.

2) Specie delle infrazioni riscontrate.

Premesso che, sempre in materia assicurativa, gli strumenti di rilevazione statistica in uso presso gli uffici non consentono di quantificare le diverse fattispecie costituenti infrazioni, è tuttavia possibile, sulla base delle esperienze acquisite, tracciare la seguente graduatoria degli espedienti posti in essere dalle aziende per conseguire il fine dell'evasione contributiva:

a) registrazione sui documenti di lavoro (libri di paga) e sulle buste o prospetti paga di prestazioni (giornate e ore di lavoro) inferiori a quelle effettivamente lavorate dai dipendenti, oppure di salari o stipendi inferiori a quelli di fatto corrisposti;

b) mancata registrazione dei lavoratori assunti per brevi periodi, oppure registrazione di dipendenti solo dopo un certo periodo di tempo e comunque dopo aver ottenuto il certificato di avviamento al lavoro;

c) mancata registrazione sul libro di paga ed in genere sul prospetto di paga delle ore di lavoro straordinario, notturno e festivo;

d) mancata registrazione, per i lavoratori licenziati, dei ratei delle mensilità eccedenti la dodicesima e delle retribuzioni liquidate in sede di conciliazione delle vertenze;

e) corresponsione di diarie o indennità di trasferta cui viene fittiziamente attribuita la qualificazione ed il trattamento giuridico di rimborsi a pie' di lista;

f) premi di produzione, di bilancio e simili, che assumono irregolarmente la denominazione di gratificazioni *una tantum*.

Precedentemente all'entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153, erano altresì frequenti le omissioni contributive conseguenti alla corresponsione di indennità nominalmente esenti dagli oneri sociali (quali ad esempio l'indennità vestiario), le quali, invece, stante la loro natura oggettiva o la

entità erano da comprendersi fra la retribuzione imponibile ad ogni effetto.

In questa sede non appare superfluo aggiungere che in materia di prospetti di paga e di orario di lavoro, l'osservanza delle cui norme è spesso correlata a quella delle materie assicurative e previdenziali, l'organo ispettivo, nel corso del 1969, ha svolto in provincia di Forlì la seguente attività:

— in materia di buste o prospetti di paga:

n. 1231 accertamenti (3,65 per cento del totale);

n. 110 prescrizioni;

n. 39 contravvenzioni;

— in materia di orario di lavoro:

n. 1892 accertamenti (5,61 per cento del totale);

n. 472 prescrizioni;

n. 38 contravvenzioni.

3) Ammontare delle evasioni contributive.

Le somme recuperate, nel 1969, a favore degli istituti previdenziali ammontano ad un miliardo e 280 milioni di lire circa, di cui il 15 per cento per evasioni contributive vere e proprie e le rimanenti per ritardato pagamento.

Dell'ammontare suddetto, lire 948 milioni circa concernono contributi dovuti all'INPS, lire 300 milioni circa all'INAM, lire 25 milioni all'INAIL e lire 7 milioni ad enti previdenziali diversi.

Nel corso dell'azione ispettiva sono state anche recuperate oltre lire 54 milioni a favore dei lavoratori per differenze salariali ed emolumenti accessori dovuti e non corrisposti e lire 2.758.000 per indebite prestazioni previdenziali.

4) Provvedimenti per far cessare le evasioni.

Dall'inizio dell'anno 1969, i quadri ispettivi dell'organo di vigilanza sono diminuiti di 4 unità a seguito del collocamento a riposo, delle dimissioni e del trasferimento presso altri uffici di altrettanti funzionari. Ciò nonostante, pur con i condizionamenti imposti dalle altre esigenze d'istituto, il problema delle evasioni contributive ha continuato a costituire uno dei compiti primari dell'ufficio ed a esso è stata dedicata ogni possibile cura ed attenzione sia nei programmi di vigilanza ordinaria sia nell'espletamento di servizi speciali di vigilanza che annualmente vengono predisposti con il distacco tempora-

neo di unità ispettive in servizio presso altri ispettorati della stessa e di altre regioni.

In tale quadro merita una particolare menzione l'azione svolta nell'anno 1969 e nei primi mesi dell'anno 1970 per la ricerca di una particolare forma di evasione contributiva da tempo abbastanza diffusa specialmente presso le aziende metalmeccaniche e del legno. Essa consisteva nella corresponsione di emolumenti retributivi ritenuti esenti dalla contribuzione. Tali somme venivano corrisposte sotto il titolo di « indennità attrezzature », « indennità trasporto o rimborso spese di viaggio », mentre, invece, le stesse non assolvevano ad alcuna funzione di risarcimento al lavoratore di spese sostenute per l'esecuzione o in occasione del lavoro. Parimenti non venivano inclusi nell'imponibile contributivo gli importi liquidati sotto la voce di « indennità di vestiario », in misura così elevata da snaturare la tipica destinazione di siffatta indennità.

I risultati dell'azione svolta possono considerarsi soddisfacenti in quanto essa ha portato al recupero di contributi per un ammontare complessivo valutabile intorno agli 80-100 milioni di lire.

In questa sede deve altresì accennare ai positivi risultati che si conseguono con il coordinamento delle attività ispettive svolte dagli istituti previdenziali.

In effetti, mediante l'esercizio di tale compito non solo si sono ovviate le dispersioni, le duplicazioni, le frammentarietà lamentate in passato, ma si è potuto esercitare un'azione di stimolo e si è potuto realizzare una univocità degli indirizzi ispettivi di non poco momento per il raggiungimento di una vigilanza efficace e razionale.

Ovviamente i risultati che a mano a mano vengono conseguiti sono positivamente influenzati dalla maggiore coscienza dei propri diritti che si afferma fra le classi lavoratrici, la cui collaborazione, costituendo un fattore determinante per il raggiungimento del fine da raggiungere, è stata sempre sollecitata attraverso le organizzazioni sindacali dei lavoratori, anche a livello aziendale ed incoraggiata con l'effettuazione sollecita ed approfondita delle indagini richieste.

Infine, con il disposto di cui all'articolo 38 della legge n. 153 del 1969 che prevede l'obbligo per il datore di lavoro della consegna annuale ai lavoratori dipendenti di un estratto conto viene offerto a questi ultimi un idoneo strumento per il controllo diretto dei contributi versati in loro favore e quindi la pos-

sibilità di esercitare le azioni del caso per la salvaguardia dei propri diritti in campo previdenziale e pensionistico.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FUSARO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano stati i criteri adottati per l'assegnazione delle provvidenze previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 326, alle domande presentate da enti e privati della provincia di Belluno.

Risulta infatti all'interrogante che, secondo la circolare ministeriale del 3 dicembre 1968, n. A/002, il comitato esecutivo dell'ente provinciale per il turismo era stato invitato a formulare, con propria deliberazione, una graduatoria di priorità delle domande stesse.

Ora quanto previsto dalla circolare è stato — nel caso specifico delle richieste di apprestamenti ricettivi alberghieri — completamente disatteso, anche se si deve ammettere che la graduatoria provinciale non era vincolante, ma poteva pur tuttavia formare oggetto di opportuna valutazione da parte del Ministero in armonia con la politica di programmazione e con il piano di sviluppo economico della provincia approvato dal consiglio dell'ente con deliberazione del 10 gennaio 1968 che a detta politica ha inteso ispirarsi.

Chiede inoltre se ritenga di poter prendere in considerazione il fatto che solo il dieci per cento delle domande presentate ha avuto evasione e che, per la provincia di Belluno, priva di tante risorse, il turismo costituisce uno dei punti fondamentali della sua attività e del suo sviluppo. (4-11571)

RISPOSTA. — Il principio informatore dell'intervento in favore delle iniziative turistico-alberghiere, dal quale discendono poi i criteri di attuazione della legge, sta nel collegamento funzionale con il programma di sviluppo economico nazionale: collegamento che si attua, in sede di programmazione annuale, come la stessa legge indica, attraverso la graduazione degli incentivi e la ripartizione dello stanziamento di bilancio tra le varie forme d'intervento secondo criteri territoriali e settoriali.

In base a quanto sopra questo Ministero provvede annualmente a definire sia i parametri di graduazione sia la concessione delle provvidenze dopo aver sentito la commissione prevista dall'articolo 12 della legge n. 326 del 1968.

Per quanto riguarda in concreto, i criteri di applicazione l'articolo 11 di detta legge prevede che per ogni singola richiesta l'ente provinciale per il turismo competente per territorio debba esprimere il proprio parere.

Per altro, in sede di prima applicazione della legge, gli enti provinciali per il turismo sono stati invitati a formare graduatorie delle domande presentate, al fine di facilitare il compito di questo Ministero nella selezione dei progetti da sottoporre al parere della suddetta commissione.

Le graduatorie sono state chieste a titolo orientativo e quindi, come del resto si desume dalla circolare del 3 dicembre 1968, restano integre le facoltà decisionali dalla legge attribuite a quest'amministrazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Belluno, si conviene con l'interrogante che la medesima, come talune altre province italiane, ha grande necessità di potenziare le attrezzature ricettive e turistiche delle sue località, dato che il turismo rappresenta una delle principali risorse della sua economia. Ed è proprio in considerazione di ciò che nel territorio della suddetta provincia sono state finanziate 20 iniziative, delle quali dodici sulla legge n. 326 del 1968 e otto sulla legge n. 614 del 1966.

Intervento questo non trascurabile ove si consideri, in relazione ai fondi a disposizione, il grande numero di domande pervenute a questo Ministero (oltre 6.500 sulla sola legge n. 326) e la quota, non inferiore al 40 per cento della somma stanziata, da riservare — ai sensi dell'articolo 5, primo comma della legge 26 giugno 1965, n. 717 — per le iniziative da realizzare nei territori meridionali.

Si assicura, comunque, che nel programma dei futuri interventi, dato che la legge 326 prevede fondi per incentivazioni fino al 1972, saranno opportunamente considerate le esigenze di quelle province che abbiano, in passato, ottenuto minori assegnazioni.

Il Ministro: MATTEOTTI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia compatibile con la norma prevista dall'articolo 33 della Costituzione italiana che sancisce che « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento » la circolare che si riporta integralmente e che viene distribuita a cura del sindacato scuola CGIL-sezione provinciale di Bologna:

« Il sindacato CGIL scuola, nel quadro di una iniziativa che tende ad unificare i la-

voratori della scuola agli altri lavoratori nella lotta contro la repressione attualmente in atto nel paese, invita studenti ed insegnanti a comunicare, rispondendo al seguente questionario, le iniziative repressive che li hanno colpiti. Ciò al fine di:

1) raccogliere tutta la documentazione sulla repressione nella scuola in un « libro bianco »;

2) aprire, utilizzando questa documentazione, dibattiti nei quartieri e nei comuni con tutti i lavoratori.

« Tale compilazione deve divenire strumento di mobilitazione:

1) degli studenti colpiti ogni giorno da sanzioni disciplinari;

2) degli insegnanti che vivono ogni giorno la realtà di una repressione che, attraverso i canali della loro precaria condizione di lavoro (fuori ruolo) ed attraverso il ricatto delle note di qualifica, delle note riservate, ecc. si concreta in particolare soprattutto per gli insegnanti impegnati a lottare contro la scuola di classe, in veri e propri richiami scritti, ammonimenti, censure, ispezioni;

3) delle classi lavoratrici tutte che, venendo a conoscenza diretta di questa realtà della vita scolastica, devono vedere nella scuola un terreno di intervento capace di fermare un disegno volto a bloccare ogni forza contestatrice all'interno della scuola per far passare un piano riformistico in grado di rendere la scuola stessa più rispondente alle esigenze dell'attuale sistema capitalistico.

« In specifico a tutti gli insegnanti: è necessario concretizzare le proprie proteste, anche se minime, perché sia chiaro che non siamo soli nella protesta. È necessario rendersi conto che i « richiami » che spesso le autorità scolastiche ci rivolgono servono ad attribuire a noi responsabilità che ben altri dovrebbero assumersi (e ciò sul piano didattico-amministrativo) e a contestarci, in forme più o meno esplicite, tutte le manifestazioni in cui si esprime la nostra volontà di lotta contro la scuola del capitale (e ciò tentando di impedirci persino l'espressione delle nostre posizioni politiche).

« Agli studenti:

1) esponi (o nel caso fosse possibile allegare copia) ogni tipo di sanzione disciplinare, con relativa giustificazione addotta « dall'autorità scolastica », subita da te o dai tuoi compagni;

2) indica qualsiasi forma di repressione eventualmente in atto nella tua scuola (esem-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

pio: tentativo di controllo sull'assemblea studentesca, comunicazioni ai genitori, circolari ecc. tendenti in modo più o meno larvato a « disciplinare » gli studenti).

« Agli insegnanti:

1) indica qualunque tipo di sanzione disciplinare subita da te o da colleghi che tu conosci (qualifiche basse, richiami orali e scritti, lettere di ammonizione, censure, ispezioni, ecc.);

2) indica qualunque forma di controllo eventualmente in atto nella tua scuola per « disciplinare » gli insegnanti.

Firma Scuola

« Nota: La firma e l'indicazione della scuola sono richieste esclusivamente per garantire l'autenticità delle informazioni. Garantiamo ovviamente l'anonimato per qualsiasi utilizzazione delle informazioni verso l'esterno. Ripiegare, spedire o consegnare a mano ».

L'interrogante chiede se invece il ministro prefiguri in tale circolare e nell'allegato questionario una forma di *ghepeu* o di *ghestapo* e domanda quali provvedimenti intenda prendere perché sia garantita la libertà e l'indipendenza della scuola italiana. (4-11439)

RISPOSTA. — Il documento del sindacato CGIL scuola-sede provinciale di Bologna - via Marconi, 67/2°, effettivamente è stato fatto pervenire, nel mese di marzo 1970, alle scuole della istruzione secondaria di secondo grado di Bologna capoluogo e provincia nonché a talune scuole di primo grado, sia mediante trasmissione a mezzo posta, sia mediante distribuzione, fuori dell'ambiente scolastico, di un volantino in cui erano indicati i vari punti sulla « Documentazione relativa alla repressione della scuola », promossa dal sindacato di che trattasi.

Non risulta che le strutture scolastiche siano state utilizzate per la realizzazione della iniziativa predetta, che di conseguenza, anche per le modalità seguite nella diffusione del volantino, sembra essersi contenuta nei limiti del diritto che ogni organizzazione sindacale ha di svolgere indagini sul funzionamento delle istituzioni.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per chiedere se ritengano opportuno di prendere immediati provvedimenti affinché le patenti di guida delle autovetture scadute o che stanno per scadere siano automaticamente prorogate

nella loro validità per due o tre mesi, di fronte allo sciopero del personale esecutivo delle prefetture, a causa del quale migliaia di patenti sono ferme nelle prefetture della Repubblica e altre migliaia sono in mano degli intestatari, già scadute non essendo possibile il sollecito rinnovo.

Di fronte ad una difficoltà così grave l'interrogante sollecita un pronto intervento dei ministri competenti perché i cittadini non siano vittime di una situazione che non è a loro imputabile. (4-12774)

RISPOSTA. — Lo sciopero del personale esecutivo delle prefetture che ostacolava il sollecito rinnovo delle patenti scadute o prossime a scadere è cessato da tempo.

Conseguentemente non appare più necessario alcun provvedimento di proroga della validità delle patenti stesse.

Tale proroga, per altro, avrebbe dovuto essere disposta mediante un'apposita iniziativa legislativa non essendo sufficiente allo scopo un provvedimento adottato in via amministrativa.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

GIRAUDI, PREARO E HELFER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, avvenuta la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge relativa al fondo di solidarietà in agricoltura, siano già stati predisposti gli strumenti necessari per la sollecita applicazione delle norme in essa contenute, in considerazione delle notevoli novità e delle iniziative da assumere (istituzione di consorzi ove non esistano, modificazioni di quelli esistenti, accordi con l'INA per la difesa passiva, ecc.) per garantire immediata esecutività al provvedimento.

Per conoscere quali interventi intenda adottare in favore delle zone danneggiate dalle recentissime grandinate (Piemonte, Veneto, ecc.), che ancora una volta hanno sconvolto ed amareggiato l'animo dei produttori agricoli in ansiosa attesa di adeguati aiuti a difesa del loro già magro reddito, e, tenuto conto dell'attuale stato di incertezza che precede ovviamente l'applicazione pratica di ogni tipo di legge, ritenga di fornire sollecite informazioni e chiari orientamenti agli ispettori compartimentali e provinciali perché gli interessati possano trarne motivo di meditazione, iniziative e decisioni ai fini della traduzione pratica delle norme di legge di che trattasi. (4-12622)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione anche alle calamità naturali ed avversità atmosferiche che hanno recentemente colpito talune zone agrarie del territorio nazionale, ha tempestivamente interessato il Ministero del tesoro perché vengano esperite con ogni sollecitudine le procedure per l'acquisizione delle disponibilità finanziarie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, sulla istituzione del « Fondo di solidarietà nazionale », allo scopo di rendere operanti nel più breve tempo possibile le provvidenze ivi stabilite.

Nel contempo, è stata interessata l'amministrazione delle finanze, perché provveda ad impartire sollecitamente le istruzioni per la corresponsione dei compensi integrativi, previsti dall'articolo 13 della legge, a favore delle cooperative frutticole che debbono avviare alla distillazione le pomacee danneggiate dalle avversità atmosferiche e, perciò, non commercializzabili.

È stato, infine, interessato il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad assumere le iniziative necessarie per la costituzione, presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, del consorzio tra le società di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo grandine e a provvedere a tutti gli altri adempimenti previsti dall'articolo 26 della legge in ordine alla struttura e funzionalità del consorzio, alle modalità di partecipazione delle società di assicurazione, all'attività e partecipazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nonché per la determinazione delle tariffe dei premi.

Non appena i predetti Ministeri avranno portato a termine gli accennati adempimenti, sarà cura di questo Ministero di provvedere alla immediata diramazione delle direttive e delle istruzioni necessarie per l'applicazione della legge, direttive ed istruzioni che, per altro, sono state già predisposte.

Per quanto riguarda la richiesta di intervento a favore delle zone del Piemonte e del Veneto danneggiate dalle recenti grandinate, si assicura che il Ministero ha in corso i necessari accertamenti, per poter eventualmente intervenire ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, in relazione alla natura e all'entità dei danni verificatisi.

Il Ministro: NATALI.

GUNNELLA E BIASINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che Mazara del Vallo (Trapani) e San Benedetto del Tronto (Ascoli

Piceno) rappresentano i due più grossi centri pescherecci d'Italia e del Mediterraneo, ritenga opportuno e funzionale che i due uffici circondariali marittimi di Mazara del Vallo e di San Benedetto del Tronto vengano elevati a capitanerie di porto ovvero se, nelle more dell'iter in tal senso, sia opportuno procedere ad istituire presso i predetti uffici circondariali marittimi l'ufficio autorizzato a tenere le matricole della gente del mare di prima e seconda categoria e le matricole delle navi maggiori.

Gli interroganti fanno presente al ministro che esiste un grave disagio per lavoratori ed armatori in relazione alla mancanza *in loco* dei registri sopra indicati. (4-08665)

RISPOSTA. — Il ministro della marina mercantile considera favorevolmente le istanze dei ceti marittimi interessati rivolte ad ottenere che gli uffici circondariali marittimi di Mazara del Vallo e di San Benedetto del Tronto siano elevati a capitanerie di porto.

Si pongono, tuttavia, i problemi relativi alla disponibilità di personale e di sedi adeguate, per i quali non è possibile, allo stato attuale, prevedere una rapida soluzione.

Pertanto allo scopo di corrispondere, anche se parzialmente, alle nuove esigenze dei due centri marittimi che hanno fatto registrare negli ultimi anni un sensibile sviluppo specialmente nel settore peschereccio, saranno avviate le procedure per il rilascio ai predetti uffici delle autorizzazioni alla tenuta delle matricole delle navi maggiori e delle matricole della gente di mare di prima e seconda categoria.

Ciò, senza perdere di mira la meta finale che resta quella della loro elevazione al rango di capitanerie di porto.

Il Ministro: MANNIRONI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se da parte del competente segretariato generale, siano state approntate le opportune precisazioni atte a smentire le affermazioni, lesive del prestigio del personale civile in servizio negli enti, stabilimenti e uffici militari, a seguito dell'articolo 1 *militari e i dipendenti civili della difesa* apparso sul settimanale *Lo Specchio* del 14 giugno 1970 (n. 24 a pagina 22). L'interrogante ricordando che i « civili della difesa » sono i principali artefici di tutta la vasta e complessa attività del Ministero e che si deve proprio alla loro abnegazione, al loro spirito di

sacrificio prima la conservazione degli impianti dalle devastazioni nazifasciste e, poi, l'imponente apporto alla ricostruzione ed al potenziamento degli stabilimenti fino al livello attuale, ritiene che le affermazioni — assolutamente prive di fondamento — dell'articolista de *Lo Specchio* e che hanno provocato il più vivo sdegno del personale civile dei predetti enti e stabilimenti, devono essere autorevolmente smentite proprio dai competenti uffici ministeriali, in particolare nei punti in cui, dal predetto settimanale, si afferma che il personale civile costituisce un appesantimento dannoso all'attività dell'apparato militare e si suggerisce di impiegare, in sostituzione del personale civile, elementi militari.

L'interrogante chiede che sia dato, sotto qualsiasi forma e divulgazione, un esplicito riconoscimento all'attività notevole che esplica il personale civile della difesa. (4-12912)

RISPOSTA. — L'articolo apparso sul settimanale *Lo Specchio* auspica miglioramenti economici in favore del personale militare, proponendo, allo scopo di far fronte al relativo onere finanziario, il trasferimento ad altri Ministeri degli impiegati civili eccedenti le reali esigenze funzionali della difesa e la loro sostituzione con gli ufficiali « a disposizione », che attualmente non hanno possibilità di essere convenientemente utilizzati.

Trattasi di valutazioni personali che, pur nella loro infondatezza e nella irrazionalità della soluzione prospettata, non sembrano ledere il prestigio del personale civile, la cui preparazione in campo tecnico e amministrativo è riconosciuta indispensabile per il buon funzionamento di tutto l'apparato militare.

Il Ministro: TANASSI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione della cartiera Fedrigoni (Verona) ha effettuato il giorno 28 aprile 1970 la serrata dell'azienda, quale rappresaglia ai legittimi scioperi articolati che da alcuni giorni svolgevano i lavoratori, allo scopo di ottenere miglioramenti sul premio di produzione e la revisione delle qualifiche.

L'interrogante fa presente che da lunedì 4 maggio 1970 i 400 dipendenti della Fedrigoni hanno ripreso il lavoro, tuttavia lo stato

di agitazione permane grave poiché la direzione dell'azienda, non solo non ha raccolto le richieste avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, ma ha anche minacciato una nuova serrata se i lavoratori dovessero riprendere la lotta con scioperi articolati.

L'interrogante chiede, infine, ai ministri interessati quali provvedimenti intendano adottare al fine di indurre la direzione della cartiera Fedrigoni:

1) a ritirare la grave minaccia di una nuova serrata e a rispettare il diritto di sciopero senza alcuna rappresaglia;

2) ad accogliere le rivendicazioni dei lavoratori, concernenti il premio di produzione e la revisione delle qualifiche, nonché per ottenere il rimborso del salario in relazione alle giornate di lavoro perdute a causa della improvvisa e anticostituzionale serrata dell'azienda. (4-11977)

RISPOSTA. — L'agitazione sindacale del personale della ditta Fedrigoni ha tratto origine dal mancato accoglimento da parte della cartiera Fedrigoni delle istanze avanzate dalla maestranza sia sul piano salariale (adeguamento del premio di produzione, riconosciuto con decorrenza 1° maggio 1969, a seguito di accordo aziendale) sia sul piano normativo (adeguamento delle qualifiche alle nuove tecniche produttive).

Il 14 marzo 1970, dopo circa un mese di infruttuose trattative, le maestranze attuavano un primo sciopero generale di 24 ore, al quale facevano seguito altre astensioni dal lavoro così articolate:

1) tutte le maestranze, il giorno 21 aprile 1970, per 24 ore;

2) gli addetti alla fabbricazione nei giorni: 21 aprile 1970, per i turni dalle ore 6 alle ore 14 e dalle ore 22 alle ore 6 del giorno successivo; 22 aprile 1970, per il turno dalle ore 14 alle ore 22; 27 aprile 1970, per il turno dalle ore 22 alle ore 6 del giorno successivo.

In data 28 aprile 1970 la direzione convocava la commissione interna (due in rappresentanza della CGIL e due in rappresentanza della CISL), alla quale faceva presente che il protrarsi delle manifestazioni di sciopero con le modalità adottate avrebbe indotto l'azienda a prendere tutte quelle misure atte a prevenire eventuali danni a persone e macchinari; danni che si sarebbero potuti verificare — a detta della direzione tecnica — agli impianti a pressione rimessi in esercizio a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

breve distanza di tempo, dalla loro messa fuori servizio.

Proseguendo l'azione di sciopero, le caldaie venivano spente e la direzione, considerato anche che per il giorno 30 aprile 1970 era stato preannunciato lo sciopero regionale di 4 ore (sciopero indetto dalle confederazioni sindacali per i problemi delle riforme: casa, trasporti, ecc.) e che seguiva la festività del 1° maggio, e, dopo una giornata feriale, la domenica 3 maggio, decideva di riprendere l'attività lunedì 4 maggio 1970 e di concedere agli operai tre giorni di ferie.

Di tanto sarebbero stati informati gli operai addetti agli impianti collegati al vapore, alle caldaie ed al reparto preparazione pasta, a mezzo avviso scritto, recapitato a mano. In realtà, dato il breve tempo a disposizione, i due fattorini a ciò delegati riuscivano ad informare solo una parte su un totale di 43 unità interessate (una ventina di operai, secondo l'azienda, due o tre soltanto a detta dei membri della commissione interna).

In segno di protesta, la maestranza effettuava uno sciopero generale di 24 ore, con inizio dalle ore 6 dello stesso giorno 29.

Immediatamente dopo la ripresa del lavoro (4 maggio 1970) le parti si sono nuovamente incontrate, creando le premesse per una possibile risoluzione della vertenza.

In data 5 giugno 1970 è stato infatti raggiunto un accordo aziendale che prevede il riconoscimento:

1) con decorrenza dal 1° marzo 1970 di un premio di produzione nella misura unica di lire 40 per ogni ora di effettivo lavoro, con assorbimento del premio di collaborazione in atto.

La predetta quota comprende l'incidenza degli elementi della retribuzione - ferie, festività non lavorate, gratifica natalizia - che per comodità di corresponsione non vengono scorporati;

2) dei passaggi di qualifica elencati nell'allegato all'accordo;

3) con decorrenza dalla data dell'accordo, della maggiorazione del 50 per cento per lavoro straordinario notturno agli operai turnisti;

4) per il lavoro festivo di manutenzione i compensi forfettari, da aggiungersi alle maggiorazioni contrattuali, di lire 900 per le prime 6 ore e di lire 1.100 oltre le 6 ore e 30;

5) di una migliore regolarizzazione del sistema di cottimo in atto, secondo le intese raggiunte.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

LIBERTINI E LATTANZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i criteri con i quali viene concesso a talune ditte il premio *Mercurio d'oro* e da quali organi vengano controllati i requisiti di eccellenza che giustificano siffatte indicazioni; e quali garanzie vi siano che i premi non siano legati ad altri motivi. Esiste infatti il fondato dubbio che siano state più volte premiate ditte la cui produzione non merita tale distinzione, o, peggio, ditte colpevoli di aver violato le leggi, come è stato il caso della ditta Azienda vitivinicola del Piave di Tombacco Cesare, insignita del *Mercurio d'oro* mentre era sottoposta ad accertamenti giudiziari che portarono alla denuncia del titolare da parte del procuratore della Repubblica di Tortona (Alessandria), per gravi illeciti penali connessi alla produzione e al commercio dei vini. (4-11108)

RISPOSTA. — Il premio nazionale *Mercurio d'oro* è organizzato da un organismo privato denominato Centro giornalistico annali con sede in Roma, via Ennio Quirino Visconti, n. 55, che si propone di premiare i benemeriti dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica.

Trattandosi di iniziativa e di organismo privati, non soggetti a controllo da parte di questo Ministero, non si conoscono i criteri seguiti per l'assegnazione annuale dei premi.

Il Ministro: GAVA.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se si abbia intenzione di procedere a perequare la grande situazione di ingiustizia derivante agli operai della difesa anziani per l'applicazione della legge n. 90 del 1961.

In sostanza i predetti operai chiedono che i contributi pagati presso l'INPS vengano incamerati dallo Stato ed a loro venga riconosciuto come utile a pensione il periodo passato alle dipendenze dello Stato come avventizi. (4-12247)

RISPOSTA. — Nei confronti degli operai nominati in ruolo in base alla legge 5 marzo 1961, n. 90, trova applicazione l'articolo 10, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, in virtù del quale lo Stato subentra nei diritti degli operai (e loro aventi causa) alla pensione o quota di pensione relativa al-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti per i servizi resi dal 1926 con iscrizione all'assicurazione predetta. In conseguenza, il servizio prestato come operaio non di ruolo è valutato d'ufficio, ai fini della pensione statale, a norma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 31 dicembre 1925, n. 2383.

Il Ministro: TANASSI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi a Capoliveri (Elba) relativamente ad una licenza edilizia.

Tali fatti, stando alle voci circolanti per tutta l'Elba a seguito della pubblica denuncia del socialdemocratico signor Sapere nel comizio elettorale di Porto Azzurro la sera del 5 giugno 1970, si sarebbero svolti così:

1) il comune di Capoliveri in data 15 febbraio 1969 dichiarò con propria ordinanza decaduta la licenza edilizia 25/A dell'11 agosto 1967 in quanto « l'inizio dei lavori, sia sotto la data del 1° ottobre 1968, sia sotto la successiva del 10 ottobre 1968 (data di scadenza di validità annuale della licenza), non è dimostrata agli atti di questa amministrazione, né con denuncia dell'ufficio imposte di consumo, né in altro modo »;

2) successivamente il sindaco di Capoliveri avrebbe fatto presente al rappresentante della ditta che il comune avrebbe potuto riprendere in esame la questione dietro versamento di 4 milioni (denuncia pubblica del signor Sapere);

3) le voci correnti nell'isola parlano della conclusione di tale transazione con il versamento di lire un milione ad un esponente comunista del direttivo di zona del partito e di mezzo milione nelle mani di un esponente dell'amministrazione comunale di Capoliveri;

4) in realtà la licenza edilizia fu successivamente ripristinata in base ad una richiesta dichiarazione dei carabinieri che attestavano come i lavori in questione fossero stati in realtà iniziati nel giugno 1968. Si deve notare però che una dichiarazione del genere non venne rilasciata, pur sollecitata dagli amministratori, dalla guardia comunale;

5) nonostante quanto sopra, i lavori vennero seguiti in difformità dal progetto. Intervenne la sovrintendenza e venne raggiunto un accordo in base al quale si ordinava la demolizione di un piano del fabbricato e la elevazione di una contravvenzione. Con-

travvenzione di 700 mila lire fatta dal sindaco di Capoliveri, con evidente eccesso dei suoi precisi poteri e relativa omissione dei suoi doveri di ufficio. (4-12889)

RISPOSTA. — La società Etablisseeunut Ipart, con sede a Vady, chiese, nel settembre 1963, una licenza edilizia al comune di Capoliveri per la costruzione di un complesso alberghiero (Eurotel).

La licenza edilizia venne concessa e la costruzione fu effettuata senza rilievi.

In data 10 ottobre 1967 la stessa società inoltrava istanza per una variante alla precedente costruzione. In pratica si voleva costruire un secondo lotto edilizio, cioè una terza ala del fabbricato.

La licenza venne rilasciata l'11 ottobre 1967.

Nel corso dei lavori di costruzione il sindaco, in data 15 febbraio 1969, ne ordinava la sospensione poiché risultava che i lavori stessi non erano cominciati entro l'anno e quindi la licenza era da ritenersi decaduta.

La società dimostrò che i lavori, in effetti, erano stati cominciati entro l'anno (sbancaamento, scavi di fondazioni, ecc.) e poi sospesi nel periodo estivo per non disturbare la clientela dell'albergo.

Accertata la verità di tale circostanza l'ordinanza di sospensione dei lavori veniva revocata dal sindaco con provvedimento del 4 aprile 1969.

Nel dicembre 1969 la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa comunicava al sindaco copia di un telegramma con il quale erano stati sospesi i lavori di costruzione del detto secondo lotto, perché difformi al progetto a suo tempo approvato dalla sovrintendenza stessa.

Veniva quindi effettuato un sopralluogo da parte del sovrintendente, del sindaco e di alcuni tecnici e con ordinanza in data 9 febbraio 1970 anche il sindaco disponeva la sospensione.

Il giorno successivo, il comune elevava contravvenzione all'amministratore della società Teolo Ario Sapere, a norma dell'articolo 32 e articolo 41 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Venivano poi effettuati altri sopralluoghi per accertare quali erano state le difformità e quindi si giungeva ad una sistemazione mediante presentazione, da parte della società, di una variante al progetto del secondo lotto, e, con l'approvazione della sovrintendenza ed il parere favorevole della commissione edili-

zia, il sindaco, nel marzo 1970, concedeva il nulla osta alla esecuzione delle opere secondo la variante stessa.

Contemporaneamente, lo stesso sindaco applicava una sanzione pecuniaria di lire 750 mila alla società (che ha già effettuato il versamento) per i lavori eseguiti in difformità.

Quanto sopra è stato accertato in sede di una ispezione amministrativa disposta dal prefetto di Livorno nel mese di luglio 1970, durante la quale non sono stati rilevati elementi di prova in ordine al reato di omissione di atti di ufficio da parte del sindaco.

In relazione alla questione di cui sopra è cenno, il 5 giugno, nel corso della recente campagna elettorale, particolarmente accesa nel comune di Capoliveri, il signor Teolo Ario Sapere, che è un noto imprenditore edile del luogo, e si presentava candidato alle elezioni provinciali per il PSU, ha accusato, in un pubblico comizio a Porto Azzurro, i dirigenti del PCI dell'isola d'Elba, e tra essi il sindaco di Capoliveri Galli Adelmo, di avergli personalmente chiesto, nel decorso 1969, la somma di quattro milioni affinché gli fosse rilasciata la licenza edilizia per la costruzione del secondo lotto dell'Eurotel.

Mentre l'arma dei carabinieri di Porto Azzurro riferiva l'episodio al pretore di Portoferraio, iniziando gli accertamenti del caso, il sindaco di Capoliveri invitava il signor Sapere a ritrattare pubblicamente quanto affermato, minacciando, in caso contrario, di adire le vie legali. Ma, ciò nonostante, le accuse non venivano ritirate, per cui il 4 luglio 1970, il signor Galli presentava formale querela contro il signor Sapere al pretore di Portoferraio.

Il Ministro: RESTIVO.

MARCHETTI E AZIMONTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) il numero di enti, ditte o privati collezionisti che abbiano acquistato dalla zecca di Stato la serie di monete in apposita confezione, coniate secondo quanto ha stabilito il decreto-legge 18 marzo 1968, n. 309, in un contingente di 100 mila serie complete;

2) il nominativo di enti, ditte o privati che abbiano ritirato più di cento serie di tali collezioni, e il numero a ciascuno di loro assegnato;

3) quale pubblicità abbia svolto la zecca per le prenotazioni;

4) se abbia notizia che a pochi mesi dalla coniazione la serie che inizialmente costava

lire 2.500 è posta in vendita da una ditta milanese a circa lire 22 mila. (4-09215 e 13702)

RISPOSTA. — Le richieste di numero superiore a 100 serie di monete nazionali del 1968 contenute in apposite confezioni e destinate ai collezionisti sono 247 e riguardano ditte commerciali, associazioni numismatiche e privati con sede e residenza nelle varie regioni d'Italia.

Alla emissione è stata data la massima pubblicità attraverso il comunicato diramato alle agenzie a diffusione nazionale, in data 6 luglio 1968, ripreso dalla RAI-TV, dalla stampa specializzata e da gran parte dei periodici e dei quotidiani.

Nonostante che entro la prevista e comunicata data del 31 ottobre 1968 fossero pervenute meno di 70 mila prenotazioni è stato proposto da questo Ministero e stabilito, con decreto presidenziale 24 dicembre 1968, il noto contingente di 100 mila serie, integralmente esitato soltanto in data 31 gennaio 1969.

Dopo l'emissione, le quotazioni delle serie hanno avuto in effetti notevoli incrementi, imprevedibili in relazione all'andamento delle relative prenotazioni nonché delle vendite delle analoghe serie emesse dalla zecca, negli anni precedenti, per conto di uno Stato estero con più antiche tradizioni numismatiche.

Le cause del fenomeno vanno verosimilmente individuate nella più rapida valutazione degli specialisti e nella diffusione che l'interesse numismatico, in precedenza limitato ad una esigua minoranza, ha avuto nel pubblico, *a posteriori*, in conseguenza della prima emissione di monete italiane destinate a collezionisti, interesse al quale non è del resto estraneo, sia pure in ben più limitata misura, l'elemento speculativo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MARMUGI, RAICICH, NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) di una serie di episodi di teppismo fascista e di sfida alla coscienza democratica dei fiorentini verificatisi in occasione dei comizi del MSI. Gruppi di facinorosi in uniformi paramilitari esibendo provocatoriamente i simboli del nazismo e del fascismo armati di mazze ferrate e di bastoni svolgevano atti di provocazione e di intimidazione verso i cittadini che giustamente protestavano, senza che la polizia avvalendosi della legge che punisce tali reati, intervenisse per vietare simili atti;

b) che il 14 maggio dopo il comizio dell'onorevole Almirante il gruppo dei teppisti fascisti aveva potuto percorrere tutto il centro della città. Giunto in piazza Indipendenza prendeva d'assalto la casa dello studente senza che le numerose forze di polizia, presenti in quella piazza, intervenissero preventivamente per impedire questa ennesima provocazione. La polizia interveniva soltanto quando i teppisti fascisti stavano subendo la giusta reazione degli studenti e dei cittadini;

c) dell'atteggiamento ingiustificato e provocatorio assunto dalla polizia durante lo svolgimento della grandiosa manifestazione per lo sciopero unitario dei lavoratori del 15 maggio. Fino dal mattino, mezzi della polizia, sono passati a sirene spiegate tra i lavoratori che stavano radunandosi alla Fortezza da Basso e poi, quando la manifestazione era sciolta, e gruppi di lavoratori e cittadini defluivano da piazza Signoria, la polizia ha bloccato le strade e senza un serio motivo e ingiustificatamente ha iniziato una serie di violente cariche coinvolgendo oltretutto, ignari turisti e cittadini e operando indiscriminatamente fermi e arresti.

Se il ministro ritenga opportuno e necessario un preciso e responsabile intervento verso le autorità di governo e di polizia di questa città, perché sia profondamente modificato questo atteggiamento che tende a mutare il clima di civile espressione democratica in cui si sono svolte tutte le manifestazioni sindacali e politiche a Firenze. (4-12205)

RISPOSTA. — In occasione di comizi del MSI, tenuti in Firenze, durante la recente campagna elettorale, non si sono verificati episodi di teppismo od atti provocatori da parte di elementi in uniforme paramilitare. Aderenti a movimenti anarchici o alla sinistra extra parlamentare hanno, invece, — in tale periodo — ripetutamente manifestato per motivi politici o per fiancheggiare agitazioni sindacali.

La prima di tali manifestazioni, svoltasi il giorno 9 maggio 1970, era stata indetta da parte del « movimento studentesco fiorentino » con un « corteo antimperialista », da Sant'Apollonia (sede dell'ORUF) a piazza Santo Spirito.

Alla partenza, molti giovani con casco da motociclista e fazzoletto rosso prendevano posizione alla testa ed ai lati del corteo che, attraversate numerose strade cittadine si scioglieva in piazza Tasso; alcuni gruppi, inoltre, tentavano di avvicinarsi alla sede del consolato americano.

Costretti dalle forze dell'ordine a tenersi a notevole distanza, i dimostranti si attestavano all'estremità del ponte Vespucci, bloccando il traffico per oltre un'ora e compiendo gesti di intolleranza nei confronti degli automobilisti.

Nel corso delle operazioni di polizia giudiziaria seguite a tale episodio, in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla procura generale della Repubblica, veniva operato l'arresto di un attivista dell'estrema sinistra, sorpreso a trasportare un notevole quantitativo di bastoni di legno destinati ai partecipanti ad una manifestazione « contro la repressione », indetta per il successivo giorno 20.

Successivamente, le forze dell'ordine sono dovute intervenire, il 14 maggio, nel corso del comizio tenuto in piazza della Signoria dall'onorevole Almirante, in quanto estremisti di sinistra, hanno tentato di disturbare, sin dall'inizio, con fischi e schiamazzi, il comizio.

Per poter assicurare la libertà di parola, all'oratore, si è dovuto procedere all'allontanamento dei disturbatori.

Dopo il comizio, per altro, una decina di giovani missini, diretti alla sede del loro partito, si scontravano con alcuni occupanti della casa dello studente. L'intervento della forza pubblica riusciva a contenere le dimensioni di questi ultimi incidenti.

Nella casa dello studente sgomberata il successivo giorno 15 per ordine dell'autorità giudiziaria, venivano rinvenuti e sequestrati tubi e sbarre di ferro, mazze chiodate, manici di piccone e sacchetti di plastica contenenti pietre.

Infine, sempre il giorno 15, gruppi di dimostranti provenienti da una manifestazione sindacale svoltasi in piazza della Signoria, si portavano, muniti di aste di bandiere e bastoni, prima in Borgo San Lorenzo e poi nelle vie Cerretani e Panzani, obbligando con minacce i commercianti a chiudere i negozi.

Conseguentemente si verificavano liti ed alterchi che rendevano necessario l'intervento della forza pubblica.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere come si intenda valorizzare, dotandola di adeguate infrastrutture, la zona montana della Duchessa nel comune di Borgorose (Rieti) a confine con i comuni di Lugoli e Magliano dei Marsi

(L'Aquila), dotata di splendidi boschi, prati ed un lago atti ad ospitare impianti residenziali, turistici e sportivi di primissimo ordine, servita dalla nuova autostrada Roma-L'Aquila, a confine tra due regioni ed a distanza relativa dalla capitale, dai centri dell'Abruzzo e dal litorale adriatico. (4-07977)

RISPOSTA. — La zona montana della Duchessa è inclusa nel comprensorio turistico del Terminillo e dell'Alta Valle del Tronto.

La Cassa per il mezzogiorno, per collegare gli altipiani della Duchessa con la costruenda autostrada Roma-L'Aquila, ha redatto un piano di valorizzazione del predetto comprensorio ed ha già affidato l'incarico di progettare una strada che, partendo dallo svincolo di Colle Breccioso dell'autostrada sopraccitata, dovrà raggiungere zone d'interesse turistico delle province di Rieti e de L'Aquila.

In relazione alle disponibilità finanziarie che verranno assegnate al settore, sarà promossa la realizzazione di altre infrastrutture fra le quali, in primo luogo, una strada che, allacciandosi alla suddetta arteria, dovrà portare il flusso turistico nelle zone della Duchessa che hanno una più specifica vocazione ad accogliere insediamenti e impianti turistici.

Ovviamente, sarà compito dell'iniziativa privata provvedere alla realizzazione delle auspicabili attrezzature ricettive e degli impianti complementari dell'attività turistica.

A tal fine, l'ente provinciale per il turismo di Rieti non solo ha allo studio un piano regolatore particolareggiato della zona montana ricadente nel comune di Borgorose (da inserire poi nel piano regolatore generale del comune), ma si è reso promotore di contatti con operatori economici privati per orientarli alla realizzazione degli impianti ricettivi e turistici previsti nel suddetto piano.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato da parte di tutti gli istituti bancari ed in particolare per quanto riguarda l'Umbria, della Banca commerciale, del Banco di Roma, della Banca nazionale del lavoro e del Monte dei Paschi di Siena, la diminuzione contestuale e generale del credito normalmente concesso e più specificatamente la riduzione degli affidamenti bancari e la richiesta di co-

pertura immediata degli eventuali scoperti di conto corrente a mezzo di preavviso verbale seguito da diffida raccomandata, con concessione al massimo del termine di 15 giorni con minaccia, in difetto, di atti giudiziari, si da rendere la situazione contabile e finanziaria delle aziende individuali e non, soprattutto degli artigiani, dei commercianti, dei piccoli e medi imprenditori, altamente precaria ed improtraibile, tanto che si è reso comunemente necessario in via sostitutiva il ricorso al prestito privato in termini sinanco usurari.

Per sapere se tale decisione consegua o meno ad ordini delle autorità monetarie, preoccupate di attuare misure antinflazionistiche, nel quadro della sempre più preoccupante crisi che va assumendo l'economia nazionale.

(4-11346)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito ha fatto presente che effettivamente nel 1969 si è verificato un minor ritmo di aumento dell'attività creditizia in Umbria nei confronti di privati ed imprese, rispetto all'anno precedente. Tale minor ritmo è stato parzialmente compensato da un maggiore afflusso di fondi ad enti pubblici ed assimilati.

Il predetto organo ha però precisato che non è stato adottato da parte delle aziende di credito alcuna politica volta alla riduzione delle esposizioni in essere, ma che piuttosto si è manifestata una maggiore resistenza da parte delle stesse nei confronti di indiscriminate richieste di nuovi fidi o di aumento delle esposizioni con la clientela.

In particolare, criteri maggiormente selettivi nell'erogazione di crediti sono stati seguiti dalle banche maggiori e ciò in relazione anche alla loro ridotta posizione di liquidità, determinata dal rallentamento verificatosi nel 1969 nel processo di formazione dei depositi su scala nazionale.

Il sistema creditizio non ha comunque interrotto il proprio sostegno alle attività economiche della regione; revoche degli affidamenti si sono infatti manifestate solo per il venir meno delle caratteristiche di affidabilità dei rischi stessi, ed hanno riguardato operazioni irregolari per andamento, ovvero posizioni in sofferenza o, infine, partite transitorie, pervenute a scadenza.

Nel riassumere l'argomento, la Banca di Italia ha osservato che l'andamento del credito in Umbria, da un lato, appare condizionato dalla più tesa posizione di liquidità degli istituti, che determina un rallentamento del rit-

mo di espansione degli impieghi e, dall'altro, dipende da scelte di politica creditizia effettuate dalle singole aziende di credito, che sono libere, nel nostro sistema istituzionale, di determinare responsabilmente i criteri di erogazione del credito e l'affidabilità della clientela, senza che in ciò sia possibile alcuna interferenza da parte dell'organo di vigilanza.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno mutare il nome della stazione ferroviaria di Campiglia Marittima (Livorno) in quello di Campiglia-Venturina per l'importanza assunta da questa località nel traffico per Piombino e l'isola d'Elba. (4-13399)

RISPOSTA. — Nulla osta da parte dell'azienda ferroviaria al cambio di denominazione della stazione di Campiglia Marittima in Campiglia Marittima-Venturina.

Per altro, tale cambio di denominazione è subordinato all'assunzione dell'impegno, da parte del comune o ente interessato a versare anticipatamente alle ferrovie dello Stato le spese che verranno incontrate per l'attuazione del provvedimento, nonché al benessere della competente autorità prefettizia.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MICHELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale azione abbia svolto od intenda svolgere il suo Ministero attraverso l'ispettorato per le aziende di credito, nello espletamento della propria funzione di vigilanza, per far sì che in relazione agli effetti cambiari in possesso delle banche, scaduti e passati al pubblico ufficiale per il protesto, cessi l'abuso della percezione dai debitori solventi (attraverso lo stesso pubblico ufficiale) dei cosiddetti « diritti di proroga », riconosciuti indebitamente percelti anche di recente dal pretore di Roma con sentenza del 6 settembre 1969, diritti che per di più risulterebbero in questi ultimi tempi ulteriormente aumentati in rilevante misura. (4-10765)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che la questione delle commissioni di proroga ha finora trovato disciplina negli accordi interbancari che si sono succeduti nel tempo. Detti accordi, pur

avendo inizialmente forza obbligatoria per le aziende di credito, hanno poi assunto carattere volontario, limitandosi l'organo di vigilanza a prenderne solamente atto.

D'altra parte, ha osservato il suddetto organo, avendo la clientela bancaria costantemente provveduto al pagamento della commissione, ciò potrebbe consentire di configurare detta prassi come una consuetudine, la quale — in mancanza di norme che la vietino espressamente — non potrebbe evidentemente essere considerata *contra legem*.

Per quanto riguarda la sentenza del pretore di Roma, alla quale si fa riferimento, si ritiene opportuno rilevare che la stessa, nella sua concisa motivazione — pur esattamente rilevando l'inesistenza di una norma che prevede la corresponsione della ripetuta commissione — non ha esaminato la circostanza che l'esistenza dell'uso sopra precisato, non possa giustificare la legittimità della corresponsione della commissione stessa.

A tale proposito, anzi, si ricorda che la giurisprudenza ha avuto occasione di affermare che l'accordo interbancario « applicato uniformemente da tutti i maggiori istituti bancari finisce per diventare una fonte di diritto cui il magistrato può attingere elementi per la definizione dei rapporti controversi » (confrontare tribunale di Roma, 28 luglio 1956, in *Banca, borsa e titoli di credito* 1957, II, p. 289).

Ciò premesso si comunica che è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa (atto Camera n. 2126) recante norme intese espressamente a vietare alle aziende di credito di « ricevere da chiunque sotto qualsiasi forma anche indiretta compensi o altre utilità » per tutto il tempo in cui i titoli da protestare e le somme riscosse restano presso i pubblici ufficiali.

In attesa dell'approvazione di tale provvedimento, la Banca d'Italia, allo scopo di eliminare, ove possibile, i contrasti sorti a causa della riscossione della commissione, si è fatta promotrice, tramite la direzione delle proprie filiali, di incontri tra le parti interessate, incontri che spesso hanno sortito esito soddisfacente.

È stata interessata anche l'Associazione bancaria, la quale si è riservata di approfondire ulteriormente il problema di che trattasi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali viene negato il trattamento economico di trasferta ai militari

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

della stazione carabinieri di Tempio Pausania (Sassari) impiegati in gravosi servizi di vigilanza alla base NATO di Monte Limbara, località distante ben 17 chilometri dalla sede del comando dell'arma.

Detti servizi, effettuati da oltre due anni con la partecipazione di quattro militari per ogni turno, avevano la durata di sette ore ridotti poi a quattro ore, ma con l'aggiunta di altro servizio pure di quattro ore nello stesso giorno, fuori però della giurisdizione territoriale di quella stazione.

In base al principio della cumulatività dei servizi compiuti nella stessa giornata, i militari impiegati negli accennati servizi hanno diritto al trattamento previsto dalla legge 15 aprile 1961, n. 291, diritto già riconosciuto ai militari che negli anni precedenti e fino al 1965 prestarono uguali servizi durante i lavori di impianto della base.

Per sapere, ciò premesso, se ritenga di impartire sollecite disposizioni perché ai militari della stazione di Tempio vengano corrisposte le indennità di trasferta loro spettanti per i servizi sopra indicati, a norma delle vigenti disposizioni. (4-12559)

RISPOSTA. — Ai militari dell'arma dei carabinieri impiegati anteriormente alla istituzione di un posto fisso per la vigilanza della stazione radio di Monte Limbara, nel comune di Tempio Pausania, non compete — ai sensi dell'articolo 2, lettera c), della legge 15 aprile 1961, n. 291 — alcuna indennità di trasferta, trattandosi di normale servizio d'istituto, di durata inferiore alle ventiquattro ore, svolto nell'ambito della circoscrizione della stazione di appartenenza.

Il diverso trattamento a suo tempo praticato a favore dei militari addetti alla sorveglianza dei lavori di costruzione dell'impianto stesso trova, invece, fondamento nel fatto che la permanenza *in loco* degli interessati si protraeva per 24 ore consecutive.

Il Ministro: TANASSI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che sia stata decretata la istituzione di un liceo classico a Petilia Policastro (Catanzaro) e ciò per la sollecitazione di un candidato locale a fine elettorale.

A qualche chilometro di distanza da Petilia Policastro vi è un avviato liceo classico a Santa Severina con 256 alunni; ma l'istituzione

del nuovo liceo giova soltanto a mettere in crisi quello di Santa Severina ed a fare nascere male il nuovo.

Pertanto si chiede che ne venga revocata l'istituzione e si provveda, previo un responsabile esame della struttura scolastica della zona, alla istituzione di un tipo di scuola più utile alle esigenze scolastiche della zona stessa. (4-12237)

RISPOSTA. — Inizialmente era stata disposta l'istituzione in Petilia Policastro di una sezione staccata di liceo ginnasio a funzionamento graduale, cominciando con la IV classe ginnasiale per l'anno scolastico 1970-71.

I motivi di tale istituzione erano stati ravvisati nella consistenza della popolazione scolastica di Petilia (oltre 10 mila abitanti), e nella mancanza in quel comune di un qualsiasi istituto d'istruzione classica, scientifica e magistrale. Tuttavia, a seguito di un riesame della questione, tenuto conto che già nella vicina Santa Severina (distante 25 chilometri da Petilia Policastro) funziona un liceo classico, è stato ritenuto opportuno disporre l'istituzione, in Petilia Policastro di un liceo scientifico in luogo del liceo ginnasio già concesso.

Il Ministro: MISASI.

MONACO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione centrale della Banca d'Italia al fine di sollecitare la istituzione di uno sportello bancario in Fiumicino (Roma), in aggiunta a quello, già operante, di un istituto di credito.

L'interrogante precisa: che in questi ultimi anni la popolazione ha avuto un notevole incremento raggiungendo i 30 mila abitanti; che sono aumentate le attività commerciali, artigianali, agricole; che si sono avuti nuovi insediamenti dell'industria petrolifera (Fina, Chevron, Berliani) e che si sono sviluppate le attività della pesca e quella nautica da diporto e cantieristica con il sorgere di nuove aziende Riva, Chris-Craft, Italcraft, Venturi, Brignone, Bussola, Jacorossi, Gigam, Pizzuti, ecc.).

Inoltre, tutte le aziende commerciali e i servizi locali hanno aumentato la propria attività parallelamente a quella sempre crescente dell'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci.

Si rende quindi necessario e urgente disporre di un più ampio e adeguato servizio bancario, attualmente disimpegnato da un

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

solo istituto, per ovviare agli incresciosi inconvenienti che attualmente si verificano, come la lunga fila di cittadini davanti all'unico sportello, il che rende necessaria la continua presenza di agenti dell'ordine per regolare il flusso e impedire incidenti. (4-10544)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che soltanto recentemente alcune aziende bancarie hanno chiesto di insediare una propria dipendenza a Fiumicino.

Dette istanze potranno essere prese in considerazione in occasione di uno dei prossimi esami dell'attrezzatura creditizia esistente in campo nazionale, in conformità delle direttive a suo tempo emanate dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui l'ENEL Larderello (Pisa), in relazione all'assunzione dei lavoratori ai sensi della legge n. 1369 e dell'accordo sindacale nazionale del 18 dicembre 1963, ha lasciato « fuori » Pieretti Pieretto, Romagnoli Cesare, Dell'Olmo Ernesto, Bogi Astenio, tutti in possesso dei requisiti richiesti per l'assunzione; cosa intenda fare il ministro per rendere giustizia a questi lavoratori, ingiustamente discriminati e per di più, come il Pieretti, invalidi del lavoro. (4-12415)

RISPOSTA. — Con l'accordo sindacale di carattere nazionale del 18 dicembre 1963, l'ENEL si impegnò ad assumere in gestione diretta, nel giro di un quinquennio, determinati lavori che venivano precedentemente espletati mediante appalti o contratti di opera.

L'esecuzione in gestione diretta dei lavori di cui sopra non comporta per altro il diritto per i lavoratori impiegati in tali opere di passare alle dipendenze dell'ENEL, in quanto con il citato accordo venne stabilito espressamente che il personale di nuova assunzione, eventualmente occorrente, sarebbe stato selezionato, in via di massima, tra i dipendenti delle imprese appaltatrici ed i lavoratori requisiti di età e di anzianità di servizio, tassativamente fissati.

L'ENEL, d'accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, ha effettuato tale selezione nel corso della quale sono state esami-

nate anche le posizioni lavorative dei lavoratori indicati nella interrogazione, i quali, per altro, non sono risultati tra i prescelti in quanto privi dei richiesti requisiti.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, il signor Pieretti Pieretto si rende noto che il medesimo — durante il periodo dal 1961 al luglio 1968 — ha lavorato presso imprese appaltatrici, complessivamente, soltanto per 5 giorni.

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano i risultati dell'inchiesta ordinata dal Ministero nei confronti della Compagnia portuale di Piombino (Livorno); se sia esatto che i due ispettori del Ministero della marina mercantile dottor Scarpone e dottor Glorizia hanno accertato un ammanco di diversi milioni. (4-12703)

RISPOSTA. — Copia della relazione sugli accertamenti amministrativo-contabili effettuati dai funzionari di questo dicastero presso la Compagnia portuale di Piombino, è stata trasmessa, per il seguito di competenza, alla procura della Repubblica di Livorno in data 9 luglio 1970. In pari data è stato inoltre interessato, tramite l'ufficio circondariale marittimo di Piombino, il console della stessa compagnia perché provveda direttamente, sulla scorta degli elementi contenuti nella stessa relazione, alla tutela degli interessi finanziari e patrimoniali di quel sodalizio nel modo ritenuto migliore e nelle sedi più opportune.

L'amministrazione marittima, tuttavia, non mancherà di porre in atto, in questa come in ogni analoga situazione, ogni mezzo idoneo alla migliore tutela degli interessi pubblici e dei lavoratori portuali.

Il Ministro: MANNIRONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle deprecabili condizioni in cui, questa estate come non mai, si è venuta a trovare la frazione Castiglioncello del comune di Rosignano Marittimo (Livorno) che, località balneare di primaria importanza, è rimasta praticamente senza acqua, tanto che gli alberghi venivano riforniti, a pagamento, con autobotti del comune.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella stessa Castiglioncello il servizio della nettezza urbana è stato completamente carente, al punto che anche nelle principali vie della cittadina balneare, si potevano ammirare considerevoli mucchi di immondizie.

Per conoscere i motivi per i quali una amministrazione comunale come quella di Rosignano Marittimo che si è voluta distinguere in alti atti di socialità, come quello di portare l'acqua nell'isolata e lontana villa di un ex Presidente della Repubblica, non abbia ancora trovato modo di soddisfare le elementari esigenze dell'acqua e della pulizia per una comunità che specie nel periodo estivo, porta considerevoli entrate nelle casse comunali.

(4-13235)

RISPOSTA. — Effettivamente, in Castiglioncello, durante la decorsa estate, l'erogazione dell'acqua potabile ed il ritiro delle immondizie nel centro abitato hanno dato luogo ad inconvenienti.

E però da mettere in evidenza che, nell'alta stagione (dal 15 luglio al 25 agosto), la frazione di Castiglioncello ha ospitato circa 70 mila turisti al giorno e tale media ha notevolmente superato le previsioni del comune e del locale ente del turismo.

In particolare, per la notevole affluenza di turisti, si è registrato a Castiglioncello e nella zona costiera fino a Rosignano Solvay, la mancanza di acqua potabile nelle ore pomeridiane dalle ore 13 alle ore 23 circa.

Durante la notte l'erogazione dell'acqua è stata pressoché normale fino a tutta la mattinata, mentre nei giorni prefestivi e festivi, la mancanza dell'acqua si è fatta maggiormente sentire.

Il comune di Rosignano Marittimo, per attenuare il disagio della popolazione e dei villeggianti ha messo a disposizione della frazione di Castiglioncello l'unica autobotte di cui dispone, per la fornitura gratuita dell'acqua.

La società SOLVAY e C., nel periodo suddetto, ha ceduto gratis al comune una seconda autobotte per il rifornimento idrico delle abitazioni private e degli esercizi pubblici dislocati lungo la costa da Castiglioncello a Rosignano Solvay.

Indipendentemente da queste iniziative, la ditta di autotrasporti Landi Giuliano da Rosignano Solvay, è stata autorizzata dal comune a prelevare gratuitamente l'acqua dai pozzi comunali di Rosignano Solvay per trasportarla, con l'autobotte propria, a Castiglioncello.

La ditta, per tale servizio, è stata retribuita dal comune soltanto per quanto riguarda il noleggio dell'automezzo: i privati hanno dovuto corrispondere un compenso all'atto per la consegna dell'acqua.

Per quanto concerne il servizio delle nettezza urbana, giornalmente, nelle prime ore del mattino, i netturbini hanno provveduto a ritirare i rifiuti. Senonché, per il numero rilevante di turisti, i bidoni dei rifiuti si ricolmano durante la giornata e, d'altronde, l'amministrazione comunale, a motivo della limitata disponibilità di personale e di automezzi idonei, non ha potuto potenziare il servizio in parola.

Si aggiunge che le ville di proprietà privata esistenti in località Campo Lecciano, lungo la fascia costiera a nord di Castiglioncello, da molti anni sono alimentate dall'acquedotto comunale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci per cui, nell'ambito della Arciconfraternita della Misericordia di Livorno, la veduta dei loculi cimiteriali e altre spese, non avverrebbero conformemente alle leggi.

(4-13236)

RISPOSTA. — L'Arciconfraternita della Misericordia di Livorno, esplica, tra le altre attività, quella della gestione e mantenimento di un cimitero, dove hanno diritto di sepoltura i soci defunti ed i loro familiari, nonché altri in possesso dei particolari requisiti previsti dallo statuto dell'ente.

Inoltre, possono essere sepolti nello stesso cimitero anche estranei al sodalizio, previo pagamento di una tassa di lire 20.800, sempre in conformità alle norme statutarie.

La pia istituzione determina le tariffe dei loculi tenendo conto del costo effettivo di costruzione, maggiorato della incidenza per imposta, interessi ed altri oneri (spese per manutenzione del cimitero, ecc.).

Come avviene anche per altri cimiteri, i prezzi dei loculi variano a seconda della posizione e della durata della concessione.

Non risulta che nella determinazione di tali prezzi siano state violate norme di legge o regolamentari.

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere i motivi per i quali nessuna delle domande presentate dagli ex combattenti di Belvi (Nuoro) per l'ottenimento della Croce di cavaliere di Vittorio Veneto e per la pensione sia stata accolta e se ritenga di doverne sollecitare l'accoglimento. (4-13353)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti residenti nel comune di Belvi intese ad ottenere l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state riscontrate sprovviste di idonea documentazione e quindi si è reso necessario procedere all'accertamento d'ufficio delle condizioni stabilite dalla legge.

Appena effettuato detto accertamento, si procederà alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Il Ministro: TANASSI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene in alcuni enti militari della X legione militare meridionale di Napoli e più precisamente in quelli del commissariato militare di Bari alloggiati nel comprensorio denominato « Ten. Magrone » ove si verificano, da qualche tempo, intollerabili insofferenze da parte dei direttori e dei comandanti nei confronti del sindacato e dei suoi rappresentanti, a differenza di quanto, per legge, vige nel settore privato, sul piano del riconoscimento della funzione del sindacato. In questi enti, i rappresentanti sindacali vengono continuamente minacciati e perseguiti e l'ultimo episodio conferma i convincimenti dell'interrogante sul clima di avversione che detti comandanti e direttori hanno instaurato nei propri enti nei confronti delle associazioni dei lavoratori dipendenti.

Il signor Ventrella Nicolò, consigliere nazionale del sindacato difesa della CISL, il dottor Manganella Giuseppe, segretario della sezione sindacato CISL del comprensorio « Ten. Magrone » di Bari e il signor Cianciaruso Nicola, componente della commissione interna e segretario amministrativo del sindacato difesa della UIL, sono stati severamente puniti dalla direzione di commissariato del X comando militare di Napoli, dalla quale dipendono gli enti di stanza nel comprensorio « Ten. Magrone » di Bari, evidentemente su proposta dei direttori e comandanti di questi ultimi en-

ti, per motivi strettamente e unicamente di carattere sindacale.

I primi, Ventrella e Manganella, con la « censura » per aver affisso all'albo della mensa aziendale (l'unico esistente nel comprensorio in quanto l'ente non ha mai aderito alla richiesta d'installazione di un apposito albo sindacale), una informativa sull'azione svolta dal sindacato perché la competente direzione di commissariato militare di Napoli affrettasse il pagamento dell'indennità di soprassoldo al proprio personale operaio che all'epoca dell'interessamento, erano, senza alcuna giustificazione, arretrati di tre mesi.

Il terzo, signor Cianciaruso Nicola, con il declassamento delle note di qualifica da « ottimo » a « distinto ». Interpellato dal signor Cianciaruso l'estensore del giudizio e del declassamento delle note, questi non faceva mistero nel dichiarare che la valutazione era scaturita da motivi disciplinari per l'azione svolta in veste di componente della commissione interna e di dirigente sindacale.

Il signor Cianciaruso ha inoltrato in data 27 aprile 1970 istanza avverso il provvedimento punitivo al ministro della difesa, ed è ora in attesa di un controprovvedimento di giustizia.

Gli interventi sindacali presso la direzione del commissariato militare, la regione meridionale militare di Napoli e lo stesso gabinetto del Ministero non hanno sortito alcun risultato, anzi la citata direzione di commissariato militare nelle risposte date al sindacato provinciale, ha negato qualunque possibilità di ritornare sui provvedimenti presi.

L'interrogante chiede di conoscere se ritiene di intervenire con l'urgenza che la situazione denunciata richiede, per il rispetto delle libertà sindacali così duramente mortificate e ridare serenità e fiducia nei rappresentanti e dell'intera e numerosa massa dei lavoratori, che prestano servizio nella caserma « Ten. Magrone » di Bari. (4-12451)

RISPOSTA. — Ai rappresentanti sindacali dipendenti dalla direzione di commissariato militare di Bari l'esercizio dell'attività sindacale viene garantito nei limiti delle vigenti disposizioni.

Non risulta che i rapporti tra gli enti militari e i suddetti rappresentanti sindacali si svolgano in un clima di avversione o di intimidazione.

Per quanto, in particolare, riguarda gli impiegati Ventrella e Manganella, è stata loro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

infilta la sanzione della censura, per aver affisso nell'albo della mensa aziendale della caserma Magrone di Bari la comunicazione (per altro parzialmente inesatta) di cui è cenno nell'interrogazione, senza richiedere, come prescritto, la preventiva autorizzazione del direttore dello stabilimento.

Relativamente all'impiegato Cianciaruso, il giudizio conclusivo di « distinto » attribuitogli per l'anno 1969 è derivato non dall'azione svolta come sindacalista, bensì dal comportamento tenuto in servizio e dalla scarsa collaborazione offerta.

Il Ministro: TANASSI.

QUARANTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che l'amministrazione comunale di Capaccio (Salerno), su iniziativa dell'ex sindaco dottor Fasolino ha promosso la istituzione della azienda autonoma di soggiorno e turismo di Paestum, ottenendo i successivi pareri favorevoli — quali interventi intenda svolgere per la sollecita realizzazione di tale giusta aspirazione delle popolazioni interessate.

Per conoscere, altresì, quali iniziative preveda l'ente provinciale del turismo per il 1970 per la valorizzazione qualificata della zona.

(4-10706)

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Paestum è stato riconosciuto stazione di soggiorno e turismo con il decreto interministeriale 5 febbraio 1970, trasmesso, per l'esecuzione al prefetto ed agli altri organi competenti il 26 stesso mese ed anno. Con lo stesso decreto è stata istituita l'azienda autonoma.

Quanto alle iniziative programmate per il 1970 dall'ente provinciale per il turismo di Salerno, ai fini della valorizzazione della zona, è da ricordare, anzitutto, l'inaugurazione del nuovo museo, ampliato e sistemato a cura della soprintendenza alle antichità, e grazie anche al contributo dell'EPT.

Entrerà poi in funzione l'illuminazione della zona archeologica, altra iniziativa dell'EPT, il quale, avvalendosi dell'opera di un tecnico specializzato, ha realizzato il relativo progetto e si è interessato presso la Cassa per il mezzogiorno per ottenere un primo finanziamento.

L'ente suddetto si propone, inoltre, di realizzare nel 1970:

a) lo spettacolo classico, di alto valore artistico, che era stato programmato lo scorso

anno e non potuto eseguire perché venne a mancare il regista prescelto;

b) un concerto che sarà fatto eseguire dall'*American Festival Orchestra*, diretta dal maestro Nicolas Flagello.

Fra le altre iniziative, oltre alla Rosa di Paestum, v'è la progettata costruzione di un campo di golf, per il quale è già pronto il progetto e si attende, per passare alla fase operativa, che la legge su Paestum esaurisca il suo *iter* parlamentare.

Va fatto cenno, infine, della continua, scrupolosa sorveglianza che l'ente turistico svolge sugli alberghi, sui pubblici esercizi e sui negozi di vendita degli oggetti ricordo, affinché tutto risponda alle aspettative dei numerosi turisti, italiani e stranieri, che visitano il grande centro archeologico.

Il Ministro: MATTEOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire energicamente e richiamando al proprio dovere la direzione della sede INPS di Avellino che da oltre un anno non procede alla liquidazione della pensione sociale ai sottoelencati minatori:

- 1) Buonomo Pasquale, nato il 15 agosto 1914;
- 2) Marino Angelo, nato il 18 giugno 1914;
- 3) Picardi Andrea, nato il 5 gennaio 1915;
- 4) De Vito Giovanni, nato il 6 gennaio 1914;
- 5) Campanile Fortunato, nato il 4 febbraio 1918;
- 6) Vello Cosimo, nato il 14 febbraio 1914;
- 7) Marino Alfonso, nato il 14 febbraio 1914;
- 8) Campanile Michele, nato il 2 ottobre 1915;
- 9) Genovese Michele, nato il 29 agosto 1919.

Tutti da Tufo (Avellino). (4-11699)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Avellino ha provveduto a liquidare, secondo la procedura della erogazione provvisoria, le prestazioni richieste dagli assicurati minatori di cui è cenno nell'interrogazione.

La predetta sede ha, altresì comunicato di avere in corso le operazioni di riliquidazione delle prestazioni stesse in forma definitiva che saranno completate entro brevissimo termine.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

A maggior chiarimento si forniscono di seguito notizie più precise in merito alle pratiche relative a ciascuno dei minatori segnalati:

1) Bonomo Pasquale — domanda presentata il 19 agosto 1969 — erogazione provvisoria concessa il 28 ottobre 1969;

2) Marino Angelo — domanda presentata il 21 giugno 1969 — erogazione provvisoria concessa il 7 ottobre 1969;

3) Picardo Andrea — domanda presentata il 9 gennaio 1970 — erogazione provvisoria concessa il 2 marzo 1970;

4) Di Vito Giovanni — domanda presentata il 29 gennaio 1969 — erogazione provvisoria concessa il 29 settembre 1969;

5) Campanile Fortunato — domanda presentata il 30 luglio 1969 — erogazione provvisoria concessa il 26 febbraio 1970;

6) Vello Cosimo — domanda presentata il 24 dicembre 1969 — erogazione provvisoria concessa il 9 marzo 1970;

7) Marino Alfonso — domanda presentata il 19 febbraio 1969 — erogazione provvisoria concessa il 25 ottobre 1969;

8) Campanile Michele — domanda presentata il 30 luglio 1969 — liquidata pensione per anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria il 30 aprile 1970;

9) Genovese Michele — domanda presentata il 29 luglio 1969 — erogazione provvisoria concessa il 21 gennaio 1970.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RICCIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per chiedere di dare, sia pure sotto forma di anticipazione, un contributo all'ente San Carlo di Napoli.

L'interrogante fa presente la urgenza assoluta dell'intervento ad evitare che il glorioso ente possa perdere il prestigio artistico faticosamente conquistato nel tempo. (4-12689)

RISPOSTA. — L'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli ha provveduto ad adottare le necessarie misure per superare le difficoltà finanziarie più immediate nelle quali si è venuto a trovare.

Ciò nondimeno, il suddetto teatro, come del resto tutti gli altri enti lirici e sinfonici, continua ad operare in condizioni di estremo disagio per talune gravi carenze della legge 14 agosto 1967, n. 800.

Ciò rende necessaria una ristrutturazione del settore, per assicurare a tali enti condizioni operative e basi finanziarie tali da garantire il pieno raggiungimento dei loro fini istituzionali.

Con tale intento saranno avviati al più presto studi per la predisposizione di una nuova regolamentazione della materia, in sostituzione della legge n. 800 del 1967.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quali conclusioni sia giunta la commissione per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e se sia stata accolta la richiesta per l'inclusione degli impiegati delle aziende minerarie con qualifica superiore a sovrintendenti ai lavori fra le categorie per le quali è prevista l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi.

Gli interroganti rappresentano che, per citare alcuni esempi verificatisi nelle miniere sarde, alcuni capi servizio che hanno contratto la silicosi, non percepiscono che la rendita derivata dalla assicurazione privata (con massimali quasi mai superiori ai 5 milioni di lire) mentre sono stati esposti al rischio della silicosi non meno di altri lavoratori assicurati presso l'INAIL.

Si chiede, pertanto, di conoscere se ritenga di dover provvedere con urgenza alla adozione delle predette misure, ad evitare che altri numerosi lavoratori che prestano servizio continuato o saltuario in cave o miniere restino ancora per lungo tempo privi di copertura assicurativa contro la silicosi. (4-08840)

RISPOSTA. — La commissione di studio, istituita presso questo Ministero, per la revisione e l'aggiornamento della disciplina assicurativa delle malattie professionali non ha rilevato la necessità di procedere alla estensione dell'obbligo assicurativo contro la silicosi nei confronti degli impiegati non aventi la qualifica di sovrintendenti, in quanto nei loro confronti non si configura la possibilità di una esposizione concreta al rischio di inalazione da polvere di silice. Nei confronti dei sovrintendenti, invece, si fa luogo a detto obbligo assicurativo in quanto costoro, per gli specifici compiti cui sono adibiti (sorveglianza, direzione continua e potere di impartire

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

disposizioni nei confronti dei lavoratori addetti alle lavorazioni pericolose e comportanti il rischio della silicosi), vengono a correre in concreto gli stessi rischi che incombono sui lavoratori esposti al rischio silicotigeno.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, anche a seguito della precedente interpellanza n. 2-00350 del 6 ottobre 1969 rimasta inevasa, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per risolvere la situazione di carenza amministrativa ed organizzativa determinatasi in vari istituti previdenziali, come ad esempio l'INAM e l'INAIL, nei quali sono vacanti le più alte cariche direttive, a seguito della scomparsa o indisponibilità dei precedenti direttori generali.

Per conoscere altresì se in concreto il Governo ritenga opportuno ed urgente invitare i consigli di amministrazione degli enti suddetti a proporre le necessarie soluzioni per ovviare ai gravi inconvenienti che le carenze suddette determinano nei confronti degli enti stessi e dei lavoratori da essi assistiti.

(4-08848)

RISPOSTA. — Con decreti presidenziali del 17 luglio 1970 si è provveduto alla nomina dei direttori generali dell'INAM e dell'INAIL.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Salaparuta, in provincia di Trapani, ad oltre due anni dal terremoto del 1968 che ha distrutto tale centro, l'ENEL non riesce a soddisfare le richieste delle utenze industriali, delle ditte artigiane e commerciali.

Considerato che la ripresa delle attività industriali e artigianali è strettamente legata alla possibilità di usufruire di energia per uso industriale, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti ed iniziative il ministro intenda adottare affinché l'ENEL provveda a distribuire energia per le utenze industriali delle zone terremotate e a quale data sarà possibile soddisfare le richieste delle ditte in questione.

(4-12831)

RISPOSTA. — Nel febbraio 1970, l'ufficio del genio civile di Trapani preannunciava agli uffici territoriali dell'ENEL l'allestimento di 61 ricoveri per artigiani in Salaparuta riservandosi di trasmettere in seguito la documentazione di dettaglio necessaria per l'elaborazione del progetto di allacciamento di dette utenze al servizio elettrico.

Ricevuta la predetta documentazione, lo ENEL ha subito predisposto il progetto e il preventivo di spesa.

La fase preparatoria, connessa con l'esecuzione delle opere, è stata già condotta a termine e l'ente prevede che i lavori con la conseguente attivazione delle forniture di energia occorrenti agli artigiani, saranno ultimati entro il corrente mese.

Il Ministro: GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vive preoccupazioni diffuse fra le famiglie degli emigranti della Sicilia, in seguito alla paventata soppressione dell'ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero con sede in Palermo, ove risiede pure il consolato generale americano per la Sicilia. Considerato che tale ispettorato trovasi nel capoluogo dell'isola sin dal 1901, data della sua istituzione; tenuto presente che sono circa 7 mila gli emigrati siciliani che conseguono ogni anno il visto per gli USA e che oltre 30 mila sono in media gli aspiranti della Sicilia, in attesa di emigrare negli USA, che si avvalgono dei servizi di assistenza e di informazione, organizzati da tale ispettorato; essendo la Sicilia la regione d'Italia con il più alto indice di emigrazione per gli USA e il Canada; considerato che l'ispettorato ha finora egregiamente fornito adeguata assistenza ai profughi dell'Africa e agli ammalati indigenti provenienti dalla Tunisia; tenuto presente, ancora, che a seguito della chiusura del canale di Suez, è aumentato il numero dei passeggeri stranieri in transito dal porto di Palermo; considerato l'elevato numero di società di navigazione con sede a Palermo, l'interrogante desidera conoscere se il ministro interessato intenda annullare il provvedimento paventato, in virtù fra l'altro del ridottissimo costo sostenuto per affitto locali, spese generali, personale dell'ispettorato. Gli emigranti, le loro famiglie, gli aspiranti all'emigrazione, in assenza di tale ispettorato, non saprebbero a chi rivolgersi per l'espletamento delle sempre complesse

pratiche di emigrazione e per le lunghe attese nelle liste di registrazione presso il locale consolato generale americano.

L'interrogante desidera infine conoscere se intenda, data la sempre eccezionale situazione emigratoria dell'isola, delegare a tale ispettorato altri compiti di istituto quali la legalizzazione dei documenti e altri servizi accentrati presso la sede del Ministero, realizzando una nuova collaborazione con lo ispettorato regionale del lavoro e con la presidenza della regione siciliana. (4-12913)

RISPOSTA. — La soppressione dell'ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero di Palermo è stata presa in considerazione a seguito di un attento esame delle necessità, che determinano e giustificano l'esistenza di ciascuno di tali uffici periferici nel quadro del riordinamento dell'amministrazione degli affari esteri previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Le risultanze di tale esame sono state portate a conoscenza dei Ministeri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale i quali hanno concordato sull'opportunità della soppressione degli ispettorati di frontiera di Brindisi e di Palermo.

Per quanto riguarda quest'ultimo, è da tener presente che lo stesso da anni ha visto progressivamente diminuire la sua attività di istituto, nel costante ridursi dell'emigrazione oltreoceano. Nel 1969 il numero degli emigranti italiani di primo espatrio imbarcati a Palermo è risultato più che dimezzato rispetto a quello dell'anno precedente e precisamente è stato di sole 474 persone, di cui 356 dirette negli Stati Uniti d'America.

Come noto, gli emigranti in USA necessitano di molta minore assistenza di quelli diretti verso altri paesi, poiché nella quasi totalità chiamati da parenti, i quali si fanno premura d'informarli minutamente di tutto anche relativamente alle operazioni di trasferimento e il più delle volte prenotano per loro il biglietto di viaggio.

I connazionali rientrati dalla Tunisia, già negli scorsi anni in molte migliaia, sono sbarcati nel 1969 a Palermo in numero di 1.470 di cui solo 102 rimpatriati a cura delle autorità consolari.

Comunque, con la soppressione dell'ispettorato di Palermo, le attività di assistenza ai connazionali, sia in partenza sia in arrivo nel locale porto, non cesseranno. Infatti, le funzioni attualmente svolte da tale ufficio sa-

ranno devolute, all'atto della soppressione, al locale ispettorato di pubblica sicurezza presso lo scalo marittimo, assicurando quindi la necessaria ed adeguata continuità dell'interessamento dello Stato e dell'intervento dei suoi organi, previsti a favore dei cittadini che emigrano.

È infine da considerare che in Sicilia esiste un altro ispettorato di frontiera, e precisamente quello di Messina, che in base agli anzi esposti medesimi criteri di valutazione si prevede che continui a sussistere.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

SABADINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 25 maggio 1965 il consiglio comunale di Ravenna deliberò di assumere il servizio di produzione e di distribuzione del gas gestito dalla società Sospisio gas, costituendo a tale scopo azienda municipalizzata, e la delibera fu regolarmente approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Ravenna, nella seduta del 9 dicembre 1965.

Successivamente il comune di Ravenna nella seduta consiliare del 15 luglio 1966 deliberava di assumere il prestito di lire 373 milioni necessario per la copertura finanziaria della municipalizzazione, con la direzione generale degli istituti di previdenza (Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali) secondo gli accordi intervenuti, come da nota della medesima direzione generale n. 19909 di protocollo e n. 72-5885 di posizione in data 10 dicembre 1965, e altra nota n. 13320 di protocollo e n. 72-5885 di posizione in data 13 giugno 1966, con la quale veniva comunicato che quel consiglio di amministrazione aveva approvato l'elevazione dell'importo del mutuo a lire 373 milioni.

Senonché tale mutuo a tutt'oggi ancora non è stato perfezionato, ed il comune di Ravenna, in attesa, ha concesso alla società Sospisio ripetute proroghe per il servizio di erogazione correnti fino al 31 dicembre 1969.

Poiché da tale stato di cose, oltre che ingiustificabile lucro per la società concessionaria, deriva grave danno al comune e alla collettività, se ritenga opportuno e necessario intervenire, perché il mutuo richiesto ed approvato, sia perfezionato al più presto in modo che entro l'ultimo termine di proroga già previsto per il 31 dicembre 1969, possa essere attuata concretamente dal comune di Ravenna la municipalizzazione del servizio di erogazione del gas. (4-08114)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

RISPOSTA. — È stato possibile perfezionare il mutuo in parola soltanto dopo che l'ente mutuatario ha provveduto a far pervenire allo scrivente la documentazione richiesta, i cui termini di presentazione erano stati più volte prorogati su richiesta del comune di Ravenna.

Ora il mutuo stesso è totalmente somministrabile, come già comunicato al suddetto comune, e sarà esigibile dopo i prescritti controlli della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERRENTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente delle interpretazioni restrittive a danno dei lavoratori che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dato nella applicazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, e quali provvedimenti intenda prendere per richiamare l'istituto alla giusta interpretazione della legge.

All'interrogante risulta che l'INPS, ritenendo ancora valide « temporaneamente » le vecchie disposizioni dell'articolo 10 della legge 27 aprile 1968, n. 488, elude lo spirito della legge n. 153 la quale ha stabilito, nella media dell'ultimo triennio più favorevole al lavoratore, la base di conteggio per l'assegnazione della pensione. (4-11831)

RISPOSTA. — Sono state impartite all'INPS opportune direttive perché le disposizioni dell'articolo 10 del decreto del Presidente

della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 non vadano applicate alle pensioni liquidate o da liquidare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 30 aprile 1969, n. 153, con decorrenza 1° gennaio 1969 o successiva.

La direzione generale dell'INPS ha poi provveduto, con circolare del 3 giugno 1970, n. 53408 Prs/98, a diramare alle proprie sedi provinciali le istruzioni per la pratica attuazione di tali direttive.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il punto della situazione riguardante la soppressione dei moltissimi « enti inutili » esistenti nel paese, con riferimento sia alle reiterate segnalazioni della Corte dei conti sia allo stesso impegno programmatico governativo assunto in Parlamento almeno cinque anni fa.

L'interrogante desidera conoscere in particolare quali enti sono stati soppressi in questo periodo e per quali è imminente la decisione formale di soppressione.

Il problema continua ad essere attualissimo sia in termini economici, sia di considerazione della pubblica opinione nei confronti dell'esecutivo. (4-08644)

RISPOSTA. — Dalla data di istituzione dell'apposito ufficio presso questo Ministero, risultano adottati i provvedimenti di massa in liquidazione od avocazione degli enti e società di cui all'unito elenco.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

« Enti e società le cui operazioni di liquidazione sono state affidate all'ufficio liquidazioni ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404. »

ENTI	Estremi provvedimento	
	di assunzione della liquidazione	di chiusura
1. — Ente economico dell'ortofrutticoltura .	DM 14 gennaio 1957	DM 24 luglio 1959
2. — Ente economico della cerealicoltura .	DM 14 gennaio 1957	DM 24 luglio 1959
3. — Ente economico dalla pastorizia . .	DM 14 gennaio 1957	In corso
4. — Ente economico della olivicoltura . .	DM 14 gennaio 1957	DM 18 agosto 1960
5. — Ente economico della viticoltura . .	DM 14 gennaio 1957	DM 13 ottobre 1967

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

ENTI	Estremi provvedimento	
	di assunzione della liquidazione	di chiusura
6. — Ente economico della zootecnia . . .	DM 14 gennaio 1957	DM 28 dicembre 1961
7. — Associazione nazionale enti economici dell'agricoltura (ANEEA)	DM 14 gennaio 1957	DM 18 marzo 1964
8. — Consorzio provinciale fra macellai per le carni (COPOMA) di Roma	DM 14 gennaio 1957	DM 11 novembre 1957
9. — Consorzio provinciale fra macellai per le carni (COPROMA) di Torino . . .	DM 14 gennaio 1957	DM 11 novembre 1957
10. — Consorzio nazionale distillatori spiriti di seconda categoria	DM 14 gennaio 1957	DM 24 luglio 1959
11. — Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere (ENAIPE)	DM 14 gennaio 1957	DM 11 novembre 1957
12. — Ente nazionale importazione esporta- zione film (ENIEF)	DM 14 gennaio 1957	DM 11 novembre 1957
13. — Uffici provinciali autotrasporti (UPA) .	DM 14 gennaio 1957	DM 24 luglio 1959
14. — Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna (ERLAAS)	DM 14 gennaio 1957	DM 18 giugno 1960
15. — Azienda miniere Africa Orientale (AMA)	DM 4 febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
16. — Ente approvvigionamento carboni (EAC)	DM 14 gennaio 1957	DM 12 agosto 1966
17. — Azienda ligniti italiane (ALI)	DM 14 gennaio 1957	DM 18 agosto 1960
18. — Consorzio provinciale fra macellai per le carni (COPROMA) di Catanzaro .	DM 1° febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
19. — Consorzio provinciale fra macellai per le carni (COPROMA) di Gorizia . .	DM 1° febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
20. — Azienda provinciale fra macellai per le carni (COPROMA) di Modena . .	DM 1° febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
21. — Consorzio provinciale fra macellai per le carni (COPROMA) di Napoli . .	DM 1° febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
22. — Consorzio provinciale fra macellai per le carni (COPROMA) di Piacenza .	DM 1° febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
23. — Associazione nazionale dei consorzi provinciali tra macellai (Consocarni)	DM 24 gennaio 1957	DM 31 ottobre 1960
24. — Ente di colonizzazione « Veneto di Etiopia »	DM 4 febbraio 1957	DM 11 novembre 1957
25. — Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA)	DM 1° marzo 1957	DM 21 settembre 1963
26. — Ente di colonizzazione « Puglia di Etiopia »	DM 6 marzo 1957	DM 24 luglio 1959
27. — Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose (ENADISTIL)	DM 1° marzo 1957	DM 24 luglio 1959
28. — Ente finanziario consorzi agrari . . .	DM 22 maggio 1957	DM 11 novembre 1957
29. — Ente stampa o aziende giornalistiche di sua proprietà o del soppresso PNF .	DM 22 luglio 1957	DM 18 agosto 1960

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

ENTI	Estremi provvedimenti	
	di assunzione della liquidazione	di chiusura
30. — Ente di colonizzazione « Romagna di Etiopia »	DM 1° agosto 1957	DM 24 luglio 1959
31. — Ente nazionale industrie turistiche ed alberghiere (ENITEA)	DM 18 novembre 1957	DM 14 giugno 1962
32. — Ente di gestione e liquidazione immobiliare (EGELI)	DM 13 novembre 1957	In corso
33. — Gestione raggruppamenti autocarri (GRA)	DM 19 dicembre 1957	DM 8 novembre 1962
34. — Ente turistico alberghiero della Libia (ETAL)	DM 21 marzo 1958	DM 22 maggio 1962
35. — Azienda carboni italiani (ACAI)	DM 22 febbraio 1958	In corso
36. — Cassa unica di previdenza dei dirigenti ed impiegati della Gestione raggruppamenti autocarri	DM 3 giugno 1958	DM 31 ottobre 1960
37. — Cassa mutua di malattia fra i dipendenti della Gestione raggruppamenti autocarri	DM 3 giugno 1958	DM 31 ottobre 1960
38. — Istituto autonomo per le case economiche e popolari nell'AOI	DM 1° aprile 1959	DM 10 dicembre 1962
39. — Azienda rilievo alienazione residuati (ARAR)	L 2 gennaio 1958, n. 3	In corso
40. — Ente nazionale distribuzione medicinali alleati (ENDIMEA)	L 18 mar. 1959, n. 100	In corso
41. — Ente costruzioni esercizi acquedotti (ECEA)	DM 5 novembre 1962	In corso di chiusura
42. — Istituto cotoniero italiano	DPR 25 gennaio 1965	In corso
43. — Segretariato nazionale per la montagna.	DPR 31 marzo 1965	In corso
44. — Fondazione per la sperimentazione agraria	DPR 26 nov. 1965	DM 24 gennaio 1968
45. — Unione edilizia nazionale	DM 13 giugno 1966	In corso
46. — Comitato carboni	DPR 13 giugno 1966	In corso
47. — Ente nazionale educazione marinara (ENEM)	DPR 13 giugno 1966	In corso
48. — Istituto di biologia marina	DPR 10 dic. 1966	DM 2 aprile 1969
49. — Istituto di malariologia « Ettore Marchiafava »	DPR 3 maggio 1967	In corso
50. — Ente ausiliario di assistenza sociale	DPR 30 maggio 1967	DM 12 agosto 1969
51. — Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie	DPR 11 luglio 1967	In corso
52. — Comitato nazionale per la produttività	DPR 4 gennaio 1968	In corso di chiusura
53. — Ente zolfi italiani (EZI)	Legge 12 marzo 1968	In corso
54. — Collegio professionale marittimo « Carracciolo » di Sabaudia	L. 10 mar. 1969, n. 80	In corso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

SOCIETA	Estremi provvedimento	
	di assunzione della liquidazione	di chiusura
55. — Società per azioni « Compagnia di Attivari »	20 maggio 1957	16 dicembre 1962
56. — Società anonima Miniere italiane ligniti (SAMIL)	10 giugno 1957	24 settembre 1959
57. — Società anonima per imprese etiopiche (SAPIE)	13 luglio 1957	29 novembre 1966
58. — Società mineraria italo-tedesca (SMIT)	13 luglio 1957	24 settembre 1969
59. — Società anonima importazione esportazione bestiame (SAIB)	6 agosto 1957	13 giugno 1961
60. — Società saline somale	10 agosto 1957	12 giugno 1961
61. — Ente industrie attività agrarie (EIAA)	10 ottobre 1957	5 marzo 1964
62. — Ente turistico alberghiero (ETA) . . .	12 novembre 1958	22 dicembre 1960
63. — Società per azioni « Agenzia Stefani »	14 marzo 1958	24 gennaio 1961
64. — Società per azioni « Cines »	22 marzo 1958	23 febbraio 1967
65. — Società elettrica albanese (SESA) . .	28 maggio 1958	5 aprile 1960
66. — Società mineraria carbonifera « Arsa »	3 luglio 1958	16 dicembre 1961
67. — Società mercantile di Albania (SMA) .	25 febbraio 1960	22 settembre 1962
68. — Società anonima fertilizzanti naturali Italia (SAFNI)	17 novembre 1959	In corso
69. — Ente nazionale industrie cinematografiche (ENIC)	16 marzo 1962	27 aprile 1967
70. — Società per azioni per il commercio e il traffico marittimo con l'Africa (SAME)	1° aprile 1965	In corso
71. — Ferrovie meridionali sarde società per azioni	30 novembre 1965	In corso
72. — Società per azioni linee aree transcontinentali italiane (LATI)	23 ottobre 1967	In corso
73. — Compagnia nazionale per il cotone di Etiopia (COTETIO)	22 marzo 1968	In corso di chiusura ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa la definizione delle centinaia di pratiche di interventi in conto capitale e prestiti d'esercizio, riguardante i danni dalle grandinate che hanno colpito circa due anni fa zone della provincia di Forlì.

Risulta infatti che tali pratiche, pure istruite ed accolte dagli organi ministeriali addetti, segnano ora inspiegabilmente il passo davanti agli organi di controllo ed all'Istituto di credito agrario di Bologna, con notevoli danni aggiunti per le aziende colpite. (4-11389)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia nella sua qualità di organi di vigilanza sulle aziende di credito ha comunicato che l'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (IRCAER) ha reso noto che gli operatori agricoli della provincia di Forlì, dal gennaio 1968 al 30 maggio 1970, hanno avanzato all'Istituto medesimo 457 domande per l'importo di lire 1.451 milioni circa, per godere dei benefici previsti dalle disposizioni vigenti in materia di avversità atmosferiche (legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni ed integrazioni: legge 21 ottobre 1968, n. 1088).

Di tali domande soltanto 44 risultavano giacenti alla predetta data del 30 maggio 1970 per i motivi sotto specificati:

a) 12, per lire 76 milioni circa, pervenute all'Istituto negli ultimi tempi, dovevano essere ancora approvate dal competente organo amministrativo:

b) 32, per lire 218 milioni circa, già approvate, erano in corso di perfezionamento; per altro gli interessati erano stati già invitati a presentarsi presso gli istituti corrispondenti dell'IRCAER, per provvedere alla firma della documentazione ed all'incasso dei relativi importi.

La Banca d'Italia ha, infine, comunicato che l'Istituto regionale ha dato assicurazione, per quanto riguarda le sue incombenze, che la situazione relativa alla provincia di Forlì, simile a quella delle altre province della regione Emilia-Romagna, può ritenersi regolare.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che anche gli autotrasportatori turistici hanno recentemente sospeso la loro attività con danni ingentissimi, ad esempio, per la riviera adriatica, la quale si vede disdire contratti in massa da agenzie straniere.

L'interrogante ritiene che il problema in oggetto vada affrontato e risolto con grande urgenza, ad evitare danni incalcolabili alla economia di vaste zone ed alla bilancia valutaria nazionale. (4-12186)

RISPOSTA. — La sospensione dei servizi turistici che operano nella riviera romagnola rientra nel quadro delle agitazioni indette dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle pubbliche autolinee.

Le amministrazioni interessate non hanno mancato di adoperarsi per evitare le conseguenze negative che avrebbero avuto tali agitazioni per il settore turistico.

In particolare, per quanto riguarda la riviera adriatica, è stata tenuta presso la prefettura di Forlì, una riunione, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie interessate, per tentare di circoscrivere la vertenza ai soli autotrasporti di linea.

Purtroppo non è stato possibile raggiungere un accordo in tale sede, avendo la maggioranza dei partecipanti sostenuto che il problema doveva trovare la sua soluzione in sede nazionale.

Essendo in corso presso il Ministero del lavoro le trattative per il rinnovo del contratto nazionale interessante la categoria, si spera che si possa giungere al più presto ad una normalizzazione del settore.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità che a 18 mesi dall'entrata nella fase attuativa della legge 12 marzo 1968, n. 326, realizzatrice nel settore dell'incentivazione e della qualificazione dell'offerta turistica nazionale degli obiettivi del piano quinquennale di sviluppo economico, su circa 6 mila domande giunte al Ministero, soltanto 600 sono state accolte e deliberate, e di queste una sola ha ottenuto il decreto registrato dalla Corte dei conti, con notevole delusione e danno per gli operatori posti in una situazione o di inutile attesa, oppure di costose operazioni di pre-finanziamento bancario.

Per conoscere, ancora, se risponda a verità che gli appositi organi ministeriali hanno affrontato la materia senza disporre di una precisa carta turistica nazionale, senza conoscere i reali bisogni dei settori d'intervento, senza programmare dunque, in buona so-

stanza, la erogazione degli incentivi così come richiesto dai criteri ispiratori della legge.

Risulterebbe, in particolare, che gli stessi parametri di graduazione, pregiudiziali alla distribuzione delle disponibilità, non sono stati rispettati sia per gli aspetti territoriali (esisterebbero intere regioni escluse da ogni tipo di assegnazione), sia per quelli « ammodernamento delle strutture esistenti » (canone fondamentale della 326 per una sempre maggiore qualificazione delle zone ad alto sviluppo turistico), sia per la polverizzazione degli interventi (i contributi a fondo perduto sarebbero risultati, infatti, assai al di sotto di quelli indicati dai parametri di graduazione).

L'interrogante ritiene che il momento turistico interno ed internazionale imponga una gestione della legge in questione agile, aggiornata, rispondente ai reali obiettivi del « piano », evitando dunque che uno strumento dello stesso continui ad essere un tardo, burocratico e soggettivo mezzo di intervento, che si usa particolarmente in periodi di pre-crisi o di crisi governativa con finalità che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi posti dal legislatore. (4-12836)

RISPOSTA. — Occorre premettere che risultano, a tutt'oggi, pervenute a questo Ministero 5200 istanze concernenti iniziative alberghiere e 1258 riguardanti intraprese di natura extra-alberghiera, per un totale di 6.458 domande, tutte intese ad ottenere i contributi di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 326.

La commissione di cui all'articolo 12 della legge dianzi citata ha tenuto 13 riunioni nel corso del triennio 1968-70, e precisamente: cinque nel 1968, tre nel 1969 e cinque nel 1970.

Le pratiche che sono state approvate nel suddetto periodo sono complessivamente 787.

Delle 171 pratiche approvate in via definitiva, per 50 circa è possibile predisporre i relativi decreti di impegno, in quanto si riferiscono a contributi in conto capitale ed a contributi rateali diretti; 16 di tali decreti sono in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

Per le altre pratiche, che pure hanno riportato il parere definitivo, è mancata finora la possibilità di emanare i decreti di impegno, in quanto, trattandosi di contributi su mutui a tasso agevolato da contrarre con gli istituti di credito autorizzati, sono insorte difficoltà derivanti dall'impossibilità di fissare, in modo esatto, al momento dell'impegno di massima, il costo della parte dell'operazione che resta a carico dello Stato.

Infatti, la variabilità delle aliquote, che semestralmente vengono fissate dal Ministero del tesoro, fa sì che, data la particolare situazione del mercato creditizio, l'impegno assunto al momento in cui viene concesso il contributo può risultare di importo diverso dall'impegno da assumere all'atto della stipulazione del contratto definitivo di mutuo.

Ciò è stato prospettato al Ministero del tesoro, cui è stata fatta presente anche la necessità, per rendere possibili le operazioni di credito da parte degli istituti mutuanti, di prevedere nel decreto interministeriale con il quale sono fissate le modalità per la concessione del contributo sulle singole operazioni di mutuo, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 326 del 1968, una riserva per consentire l'applicazione della aliquota vigente al momento del contratto definitivo. E perché il costo effettivo delle operazioni si discosti il meno possibile dall'impegno assunto al momento della concessione del contributo, si è proposto di prevedere un termine, possibilmente non superiore a sei mesi dalla data del collaudo delle opere, entro cui procedere alla stipulazione del contratto definitivo.

In accoglimento di tali proposte, il Ministero del tesoro ha emanato il decreto 4 agosto 1970, in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Quanto alla programmazione degli interventi, si fa presente che i parametri di cui all'articolo 13 della legge n. 326 del 1968 sono stati definiti secondo le modalità della legge stessa e sono contenuti in 15 tabelle che determinano le aliquote relative alle singole forme di intervento, con riferimento alle aree (normale, montana, depressa, comprensorio e fuori comprensorio), ed alla ulteriore suddivisione delle stesse secondo le zone di sviluppo turistico previste dal programma di sviluppo economico nazionale. Quanto alle aliquote per i contributi in conto capitale, esse si sono dovute tenere, su conforme parere della commissione, al di sotto della misura massima stabilita dalla legge, per consentire a tutti i soggetti beneficiari di mutui a tasso agevolato di ottenere tale contributo.

Circa poi la distribuzione territoriale degli interventi, va rilevato che nessuna regione risulta esclusa dalle provvidenze, come lo dimostra il fatto che tra le 787 pratiche di cui sopra è cenno sono presenti istanze provenienti da ogni regione italiana.

Va precisato, inoltre, che per quanto riguarda le opere di ammodernamento, la commissione interministeriale, nella seduta del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

13 luglio 1970, ha ammesso ai benefici di legge 34 iniziative e che altre domande saranno, quanto prima, portate all'esame della commissione nel precipuo intento di sempre più rafforzare questo processo di revisione e di riqualificazione delle attrezzature ricettive tradizionali.

Va, infine, fatto presente che delle 13 riunioni finora tenute dalla commissione interministeriale solo due sono state tenute in periodo di crisi governativa, e precisamente quella del 13 marzo e l'altra del 13 luglio 1970. E sembra che ciò sia stato fatto correttamente, rientrando la materia dei contributi alberghieri e turistici tra gli affari di amministrazione corrente.

Il Ministro: MATTEOTTI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento presente fra le donne pensionate in ordine alla mancata liquidazione da parte dell'INPS, dopo oltre cinque mesi, dei miglioramenti stabiliti dalla legge del 30 aprile 1969, n. 153, relativi:

a) alla parificazione tra uomo e donna delle pensioni di anzianità, invalidità e vecchiaia;

b) al trattamento minimo della pensione diretta per chi contemporaneamente è titolare di pensione di reversibilità (pensionate con due libretti); e per sapere quali provvedimenti intenda adottare giacché, se risponde al vero, tale grave ritardo è da imputarsi al fatto che alle operazioni di calcolo per queste ed altre liquidazioni, riguardanti centinaia di migliaia di pensionati, è stato impiegato da parte dell'INPS un unico centro meccanografico. (4-07826)

RISPOSTA. — L'interrogazione concerne le questioni connesse con l'applicazione degli articoli 10, secondo comma, e 23 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

L'articolo 10, secondo comma, dispone la riliquidazione delle pensioni già liquidate a carico dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi alle lavoratrici assicurate a norma della disciplina vigente anteriormente al 1° maggio 1968, in base ai più favorevoli coefficienti di calcolo stabiliti per i lavoratori assicurati dall'articolo 12, *sub* 2, lettera a), della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Al riguardo, si fa presente che la pratica attuazione di tale disposizione ha posto ardui problemi tecnici la cui soluzione ha richiesto una approfondita valutazione da parte degli uffici.

È sufficiente, al fine di individuare la dimensione dei suddetti problemi, rilevare che sarebbe occorso procedere alla identificazione dei soggetti destinatari della norma in esame, attraverso l'esame di circa 2 milioni di fascicoli di pensionate, e riliquidare ogni singola pensione. Ciò avrebbe comportato l'impiego di unità di personale e di tempo in tale misura da generare altre gravissime complicazioni nel lavoro delle sedi, appesantito dal sovrapporsi delle due riforme succedutesi nell'ordinamento pensionistico generale, per effetto dell'entrata in vigore in un breve lasso di tempo del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 e della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Per tali motivi la direzione generale dell'INPS ha studiato un particolare sistema di applicazione della normativa in esame che, utilizzando anche il centro meccanografico, ha consentito la riliquidazione di tutte le pensioni delle pensionate.

Si ritiene opportuno precisare, comunque, che in pratica soltanto un numero limitato di pensionate ha ricevuto un concreto beneficio dalla riliquidazione in argomento, in quanto nella maggior parte dei casi l'incremento derivante dall'applicazione della norma in esame è stato riassorbito dalla integrazione al trattamento minimo, di cui dette pensionate già fruivano.

Per quanto attiene all'applicazione dell'articolo 23, che, com'è noto, prevede, con effetto dal 1° maggio 1969, la concessione del trattamento minimo sulla pensione diretta in favore dei titolari di pensione a carico della assicurazione generale obbligatoria o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi che siano anche titolari di pensione ai superstiti a carico della stessa assicurazione o delle anzidette gestioni, si premette che, a causa della complessa normativa in precedenza vigente in materia di diritto al trattamento minimo da parte dei titolari di più pensioni, si è reso necessario procedere, in via preliminare, ad una indagine intesa ad individuare esattamente i soggetti interessati alla applicazione della norma in esame.

Al riguardo, è da considerare, infatti, che l'articolo 23 non opera indiscriminatamente nei confronti di coloro che siano comunque titolari di una pensione ai superstiti e di una pensione diretta a carico dell'assicurazione

generale obbligatoria, in quanto rimangono esclusi dalla previsione della norma sia i titolari di una terza pensione a carico di forme assicurative diverse, sia i titolari di pensione diretta che siano contitolari di pensione di reversibilità.

Nel primo caso, infatti, per stabilire se ricorrano le condizioni per l'integrazione al trattamento minimo della pensione diretta, devono essere considerati l'importo di tale pensione e quello della terza pensione, ai sensi degli articoli 2 e 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Nel secondo caso, invece, continua a trovare applicazione il più favorevole disposto dall'articolo 9 della citata legge n. 1338 che, com'è noto, prevede la concessione del trattamento minimo su ambedue le pensioni.

L'articolo 23, inoltre, non si applica qualora la pensione ai superstiti sia stata liquidata a carico di gestioni o trattamenti diversi dall'assicurazione generale obbligatoria: anche in tale ipotesi, infatti, l'integrazione al trattamento minimo continua ad essere regolata dagli articoli 2 e 8 della legge n. 1338.

La direzione generale dell'INPS ha demandato la predetta indagine, intesa ad individuare l'esatto ambito di applicazione della norma in esame, alle proprie sedi provinciali, in quanto soltanto queste ultime sono in possesso dei necessari dati relativi alle due o più pensioni.

Le operazioni contabili relative all'applicazione del detto articolo 23 sono comunque state ultimate entro il mese di novembre 1969.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SPECCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante disservizio postale esistente da anni in provincia di Foggia, denunciato ripetutamente dalle diverse autorità e dagli organi di stampa, e che oggi si è aggravato largamente per il motivo che il ritiro e la spedizione della corrispondenza vengono effettuati una sola volta al giorno.

Tale assurda situazione, che crea comprensibile disagio per le popolazioni e serio e dannoso intralcio alle diverse attività della provincia, prima fra tutte quella commerciale, è dovuto al fatto che mentre sino a qualche mese fa il ritiro e l'inoltro della corrispondenza avvenivano tre e più volte al giorno, tramite le concessionarie società di autolinee, oggi, a causa del rifiuto delle predette società di rinnovare i contratti di con-

cessione, perché ritengono di non poter accettare i prezzi fissati nei contratti perché inferiori alle tariffe vigenti, si effettuano con una sola « corsa » giornaliera, a mezzo di un autofurgone dell'amministrazione provinciale delle poste.

Per la zona del basso Tavoliere di Capitanata, per esempio, al cui centro è situato il comune di Cerignola (Foggia), con i suoi 50 mila abitanti e sede di enti ed uffici zonali, distrettuali e circondariali, opera un solo automezzo, e per una sola volta al giorno, per i comuni di Cerignola, Ortanova, Ortona, Stornara, Stornarella, San Ferdinando, Trinitapoli, Margherita di Savoia e per molte borgate disseminate nel vasto agro.

L'interrogante, nell'interessare il ministro competente alla soluzione sollecita e radicale dell'annoso e delicato problema, chiede che con eccezionale urgenza siano adottati provvedimenti di emergenza, intesi ad attenuare il pesante disagio ed i gravi disagi innanzi descritti. (4-13363)

RISPOSTA. — I disservizi che si verificano in provincia di Foggia nell'inoltro e nella distribuzione della corrispondenza e dei pacchi non sono dissimili da quelli che purtroppo si registrano in ogni parte del paese, essendo tali disservizi imputabili allo stato di agitazione posto in essere dal personale delle autolinee postalizzate e che interessa quasi tutto il territorio nazionale.

Stante il perdurare di tale stato, che si concreta, tra l'altro, nel rifiuto del personale predetto di trasportare effetti postali e del quale non si prevede per ora la cessazione, questa amministrazione ha già impartito disposizioni a tutti gli ispettori del movimento affinché, d'intesa con le direzioni provinciali postali interessate, riesaminino con precedenza assoluta tutti i collegamenti postali provvisori che risultassero non più rispondenti e che predispongano all'uopo altre soluzioni tecniche idonee a soddisfare nel miglior modo possibile le esigenze dell'utenza.

Il Ministro: Bosco.

SPERANZA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano adottare secondo la linea sin qui seguita dal Governo sul fin troppo dibattuto problema della regolamentazione comunitaria, per assicurare da una parte la più sollecita libera circolazione dei vini di consumo corrente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1970

nell'ambito della CEE, dall'altra l'integrale rispetto degli impegni del Consiglio dei ministri della CEE del 6 febbraio 1970.

Si chiede inoltre conferma che non venga firmato il regolamento finanziario se non dopo l'emanazione del regolamento sul mercato vitivinicolo che, garantendo una rigida protezione alla frontiera comune, dovrà assicurare la preferenza comunitaria e salvaguardare gli interessi dei produttori vitivinicoli della CEE dalla importazione concorrenziale di vini dai paesi terzi ed associati.

L'interrogante, preso atto della risoluzione del Consiglio dei ministri della CEE del 6 febbraio 1970, relativa alla organizzazione comune del mercato del vino, esprime l'avviso che la proposta modificata di regolamento del Consiglio relativo a disposizioni complementari in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo di pari data (documento CEE-COM 70 - 122 def. Bruxelles 6 febbraio 1970) è per taluni punti un ulteriore indebolimento della citata risoluzione consiliare. Pertanto deve ribadirsi che la ricordata risoluzione del Consiglio dei ministri della CEE, pur non rappresentando la migliore difesa degli interessi italiani, deve essere considerata il limite massimo invalicabile delle concessioni fatte agli interessi degli altri paesi comunitari, giacché alla regolamentazione nel settore vitivinicolo si attribuisce un effetto riequilibratore della situazione generale della regolamentazione comune dei mercati dei prodotti agricoli nella quale l'agricoltura italiana risulta la meno avvantaggiata nella Comunità. (4-11501)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, considerando gli impegni di principio assunti dai sei paesi membri in materia di regolamentazione vitivinicola nel negoziato chiusosi il 6 febbraio 1970 parte integrante dell'accordo globale a quella stessa data raggiunto, ha deciso di non procedere alla approvazione definitiva degli atti in cui quell'accordo si articolava, sino a quando detti impegni non fossero concretizzati nella fissazione della data d'inizio della libera circolazione del vino e nella definizione delle norme enologiche fondamentali.

Grazie a tale fermo atteggiamento questo risultato è stato raggiunto nella seduta del Consiglio delle Comunità economiche europee del 20-21 aprile, nel corso della quale venivano approvati i regolamenti di base dei vini da pasto e di qualità nonché le principali norme di applicazione e veniva stabilita

al 1° giugno 1970 la data della libera circolazione del prodotto.

Tale risultato è da ritenersi soddisfacente dal momento che l'approvata normativa comunitaria non si discosta sostanzialmente dai principi stabiliti nella risoluzione del febbraio e pone le basi per l'effettiva organizzazione del mercato vitivinicolo comunitario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dell'assurdo ritardo a corrispondere a Elia Rosaria, inabile permanente, la pensione di reversibilità del suo genitore Elia Giuseppe, nato a Ceglie Messapico (Brindisi), già insegnante elementare in pensione, deceduto il 6 gennaio 1969. (4-11954)

RISPOSTA. — La pratica di pensione della signorina Rosaria Elia è stata definita ed in favore della medesima è stato già disposto sia il pagamento della somma di lire 973.960 a titolo di competenze arretrate per il periodo 7 gennaio 1969-5 giugno 1970, sia quello relativo alla rata mensile continuativa di lire 55.800 dal 6 giugno 1970.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

STELLA, BALDI, TRAVERSA, MIROGLIO, SCHIAVON, LOBIANCO, CRISTOFORI, PREARO, VALEGGIANI, ANDREONI, SANGALLI, ARMANI, COLLESELLI E BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi le famiglie degli imprenditori agricoli a seguito delle modifiche apportate ad alcune disposizioni ministeriali intese un tempo a facilitare l'esonero dei giovani dal servizio di leva per aiutare le rispettive famiglie nello svolgimento delle molteplici attività agricole aziendali.

Gli interroganti lamentano infatti che non vengano più concesse riduzioni di servizio, né tanto meno esenzioni, al primogenito, al figlio di padre invalido che non ha raggiunto il sessantesimo anno di età ed altri numerosi casi un tempo considerati.

L'assenza di un giovane valido nelle famiglie coltivatrici mette in gravi difficoltà la stessa vita delle aziende.

È nota l'impossibilità materiale in alcune province d'Italia di trovare manodopera qualificata per la conduzione di mezzi meccanici, la cura delle colture ortofrutticole ed il governo del bestiame.

Ad aumentare le difficoltà delle aziende agricole di cui sopra si aggiungono le molte riserve per far ottenere ai giovani coltivatori alle armi nei periodi di maggiore necessità, licenze agricole per le remote poste spesse volte dai vari comandi. (3-03076, già orale)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze di conduzione delle aziende agricole, il ministro per la difesa — avvalendosi della facoltà, conferitagli dall'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, di determinare, in aggiunta a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia — ha disposto, sin dalla chiamata alle armi della classe 1947, la ammissione al beneficio della dispensa in favore del « figlio di padre inabile alla propria attività o di oltre 64 anni di età o di madre vedova purché in ogni caso sia l'unico e indispensabile elemento al governo di un'azienda agricola alla quale attenda per conto proprio o della famiglia e dalla quale la famiglia stessa tragga i necessari mezzi di sussistenza ».

Il beneficio è stato contemplato anche in occasione della chiamata alla leva della classe 1951, le cui operazioni sono in corso di svolgimento.

Le vigenti disposizioni prevedono, inoltre, nei periodi di maggiore necessità, l'invio in licenza dei giovani alle armi interessati alle varie attività agricole. Ferme restando le prioritarie esigenze di servizio, nessuna difficoltà viene frapposta alla concessione della predetta licenza da parte dei comandi di reparto, purché le relative richieste siano corredate dalla prescritta documentazione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda adottare i più urgenti provvedimenti per ottenere che l'INAM si decida a porre fine all'intollerabile stato nel quale versa la propria sezione territoriale di Soverato (Catanzaro). Da oltre 15 anni tale sezione non dispone che di una ristrettissima e antighienica sede per i propri 50 mila assistiti appartenenti a ben 33 comuni del circondario.

Giornalmente, sotto la pioggia d'inverno e sotto il sole cocente d'estate, centinaia e centinaia di assistiti sono costretti — gremita la sede — a fare lunghe code sulla pubblica via prima di potervi accedere per la visita medica o per l'aggiornamento dei libretti sanitari. Ne va di mezzo la salute di decine di migliaia di lavoratori e dei loro familiari che la sezione territoriale INAM di Soverato non può assistere secondo i più elementari criteri di civiltà sanitaria. (4-12065)

RISPOSTA. — L'INAM ha comunicato che la sede provinciale di Catanzaro in attesa della programmata costruzione in proprio di un edificio da destinare alla sezione territoriale di Soverato su area fabbricabile già in possesso dell'istituto, sta esaminando la possibilità di prendere in locazione due immobili per i quali gli organi tecnici centrali hanno in corso il prospetto di utilizzazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, con il ripetersi di gravi sciagure sulla strada in cui vengono coinvolti automezzi militari, oppure dagli stessi causati, od ancora, come nel caso dell'automezzo militare caduto in un torrente nei pressi di Novara che ha causato la morte del militare conducente e del graduato Paolo Lissoni che siede al fianco, ritenga opportuno accertare:

a) lo stato di efficienza di ogni automezzo militare;

b) se l'abilitazione a condurre tutti gli automezzi militari è concessa dopo accurata preparazione;

c) se motivo di tanto non debbasi ricercare nel fatto che i conducenti sono sottoposti a un *tour de force* che strema le loro capacità ed abilità di conduzione al limite delle forze umane.

Gli interroganti ciò chiedono per tranquillizzare la pubblica opinione che trovasi allarmata per il ripetersi di tali tristi circostanze. (4-13067)

RISPOSTA. — Dall'esame dei dati statistici relativi agli incidenti stradali in cui sono coinvolti automezzi dell'esercito si rileva che il fenomeno non presenta caratteristiche preoccupanti, mantenendosi esso a livelli notevolmente inferiori alle medie registrate dai veicoli civili e con andamento pressoché stazionario nonostante il sensibile incremento della

circolazione automobilistica su tutte le strade italiane.

Al fine di eliminare ogni prevedibile eventualità di sinistri i mezzi stessi vengono sottoposti a continui controlli e a periodiche accurate ispezioni al fine di accertarne lo stato di efficienza e sicurezza.

La scelta dei conduttori, infine, avviene sulla base di rigorosi accertamenti psico-attitudinali ed il relativo impiego solo dopo un congruo, specifico addestramento teorico-pratico. Agli stessi viene, comunque, sempre assicurato un adeguato periodo di riposo.

Il Ministro: TANASSI.

VECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che giovedì 18 giugno, la direzione della ceramica IRIS di Fiorano Modenese, imponeva al lavoratore Debbia Giovanni di anni 57, invalido di guerra, di salire sui tetti di un capannone senza predisporre le necessarie misure di protezione. Durante i lavori di riparazione il Debbia è caduto dal capannone procurandosi ferite alla testa, ad un occhio e la frattura di più costole.

Il fatto è tanto più grave, in quanto in passato la camera del lavoro di Fiorano aveva già denunciato all'ispettorato del lavoro di Modena il trattamento che i dirigenti dell'IRIS riservavano a Debbia Giovanni, il quale proprio perché mutilato di guerra e assunto come tale non era idoneo a lavori pesanti e pericolosi.

Con il sollecito intervento dell'ispettorato, il Debbia fu addetto ad un lavoro idoneo alle proprie condizioni fisiche, ma questa collocazione non durò a lungo in quanto negli stabilimenti IRIS i lavoratori che esercitano i propri diritti, particolarmente quello di sciopero, sono soggetti a pressioni, soprusi e spostamenti di reparto; infatti il Debbia, che non ha mai rinunciato ai propri diritti, fu nuovamente spostato presso il reparto di lavori pesanti e pericolosi con la grave conseguenza sopra denunciata.

L'interrogante chiede un urgente intervento per accertare le responsabilità di quanto accaduto e per porre termine ad uno stato di soprusi e illegalità. (4-12608)

RISPOSTA. — Il lavoratore Debbia Giovanni, invalido di guerra, di anni 57, muratore di prima categoria, è dal 5 ottobre 1964 alle dipendenze della ditta ceramica IRIS, avente sede a Fiorano.

Nel febbraio 1970 il Debbia, che era stato sempre adibito alla costruzione ed alla riparazione di carrelli in materiale refrattario, veniva comandato a svolgere lavori di pulizia dei nastri e delle relative buche, nelle quali si raccolgono polveri, nel reparto presse. In tale occasione il Debbia presentò alla ditta un certificato medico, attestante la sua inidoneità fisica a tale lavoro, anche se provvisorio, in considerazione della natura polmonare dell'affezione per la quale è stato riconosciuto invalido di guerra.

L'utilizzazione inidonea del lavoratore in questione è stata anche segnalata all'ispettorato del lavoro che, prontamente intervenuto, otteneva dalla direzione aziendale l'impiego del Debbia presso il reparto ausiliario di falegnameria.

Successivamente essendo venuto a mancare il lavoro in tale reparto, il predetto lavoratore è stato richiamato a svolgere il suo proprio lavoro di costruzione e riparazione di carrelli in refrattario.

Per altro, poiché l'esercizio di tale attività comportava il sollevamento di blocchi di materiale refrattario, il Debbia faceva presente alla direzione aziendale la sua inidoneità a compiere tali sforzi fisici, che si rifiutava di eseguire, in quanto superiori alle sue forze. Conseguentemente a ciò veniva utilizzato per lavori di muratura, che di volta in volta si rendevano necessari per la manutenzione dello stabilimento.

Il giorno 18 giugno 1970 il capo reparto dei muratori ordinava al Debbia di salire sul tetto di un capannone per seguire l'apertura di una finestra del reparto presse. Per l'apertura di tale finestra, essendo il capannone del reparto presse più alto degli altri, il Debbia doveva salire su di un capannone adiacente, e svolgere il lavoro restando sulla conversa dello stesso.

Tale lavoro non si presentava pericoloso, se non per le operazioni di salita e di discesa dalla linea di gronda del capannone. A tal fine era stata collocata una regolamentare scala doppia di legno, alta oltre un metro sopra il piano di arrivo e vincolata ad un supporto in ferro di una insegna installata sul tetto del capannone e della quale facevano uso anche altri operai.

In una successiva fase di discesa del lavoratore si verificava l'infortunio di che trattasi ed in ordine al quale l'ispettorato del lavoro ha condotto un'accurata inchiesta riferendo le risultanze alla magistratura cui compete determinare le eventuali responsabilità.

Circa la utilizzazione del Debbia nel prossimo futuro, la ditta ha assicurato che lo adibirà, quando possibile, per la esecuzione di lavori ausiliari di falegnameria, anche se le prestazioni vengono ad essere di categoria inferiore a quella posseduta dallo stesso e, in mancanza di questo tipo di lavoro, nella manutenzione di opere murarie più propria alle attitudini del lavoratore interessato.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VILLA, TOZZI CONDIVI, CASTELLUCCI, SCARASCIA MUGNOZZA, BUFFONE, CAVALIÈRE E PATRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché le competenti amministrazioni pubbliche diano doverosa, sollecita applicazione alle norme previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti ed altre benemerite categorie, dipendenti dalle amministrazioni predette.

In merito gli interroganti pongono in evidenza che malgrado l'esplicito invito di dare « puntuale » applicazione alla citata legge, rivolto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle predette amministrazioni con tempestivo fonogramma del 10 giugno 1970, n. 2273-8000-5-166, risulta che, alla data attuale, soltanto una amministrazione ha emanato disposizioni per concretizzare con formali atti amministrativi i diritti scaturenti dalla legge in questione.

In particolare gli interroganti si riferiscono allo stato di inspiegabile immobilismo in cui risulta si trovino le pratiche che riguardano situazioni non danti adito ad alcun dubbio interpretativo e l'altrettanto generale stato di passività che è rappresentato dall'ancora non avvenuto tempestivo invio alla Presidenza del Consiglio dei ministri dei quesiti relativi ad eventuali particolari situazioni per le quali siano invece insorti dubbi interpretativi.

(4-13290)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate,

questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

*Il Sottosegretario di Stato:
ANTONIOZZI.*

ZAMBERLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi dell'assenza di rappresentanti del Governo al convegno dei consigli nazionali delle associazioni d'arma, svoltosi a Roma il 4-5 aprile 1970, in quanto le suddette associazioni, oltre ad essere sostenute da appositi contributi nel bilancio del Ministero della difesa, strutturate democraticamente e rigorosamente autonome da qualsiasi parte politica, hanno il compito precipuo e fondamentale di consolidare il sentimento nazionale ed i valori incarnati nelle forze armate.

(3-03014, già orale)

RISPOSTA. — La riunione congiunta dei consigli nazionali delle associazioni d'arma di che trattasi aveva all'ordine del giorno l'esame di problemi riguardanti il perseguimento delle proprie finalità istituzionali nel quadro della realtà sociale nazionale.

A tale riunione, avente più che altro le caratteristiche di un convegno aperto al libero dibattito degli intervenuti, non era connessa alcuna particolare celebrazione che potesse giustificare l'intervento di rappresentanti del Governo.

Tuttavia, secondo la prassi seguita in occasione di manifestazioni similari, alla cerimonia di apertura è intervenuto un gruppo di ufficiali.

Il Ministro: TANASSI.